N. 51 — Sabato 20 Febbraio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 20 Febbraio — N. 51

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. quattrini 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Sensi Stretta, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 77 39 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta — Conto corr. colla Posta

PER UNA RIFORMA TRIBUTARIA

Alcuni anni fa, quando un ministro coraggioso propose l'adozione di una tassa progressiva sulla rendita, l'ordinamento parve estremo e pericolosissima l'innovazione; e la proposta cadde senza quasi speranza di rialzarsi. Ora sembra, da alcune brevi notizie comparse sui giornali, che il Rudinì abbia ripresa l'idea accarezzata già dal Giolitti e voglia fare dell'imposta progressiva uno dei capisaldi del programma governativo nelle prossime lotte elettorali.

Non è da farne meraviglie: l'imposta progressiva conta ormai una lunga serie di vittorie in molti fra i paesi più civili del mondo: ed in Italia maggiore è la necessità di un largo riordinamento del sistema tributario, il quale attualmente male regge all'infuriare delle critiche molteplici e fondate che contro di esso vengono rivolte.

Abbiamo visto spesso a Milano i comizi di riforma tributaria di fronte alle esigenze imperiose e gravissime dello Stato, che toglie ogni libertà d'azione agli enti locali. La imposta progressiva può dare il mezzo allo Stato di abbandonare gradualmente il sistema del dazio consumo, oramai riconosciuto incompatibile colle esigenze più elementari dei traffici, della industria e della alimentazione popolare.

Se molti si trovano d'accordo sul concetto generale dell'imposta progressiva, alle e vivissime sorgono le discussioni rispetto alle modalità con cui l'imposta deve colpire le manifestazioni della ricchezza dei cittadini, rispetto ai limiti di esenzione per le fortune minori, ecc.

Non è intendimento di chi scrive di delineare quali debbano essere i concetti informatori della futura imposta progressiva; quando i particolari dell'eventuale progetto saranno noti, sarà forse il caso di esaminarli e di sottoporli ad accurata critica.

Fra i varii progetti di pratica attuazione in Italia del concetto dell'imposta progressiva, uno merita speciale ricordo sia per la autorità grande della persona da cui proviene, sia per l'originale carattere che lo informa. Nel fascicolo di gennaio della *Riforma Sociale* Achille Loria ha esaminato largamente il nuovissimo volume del prof. E. Masé-Dari sull'*Imposta progressiva*, e le parole di alta ammirazione e di larghissima lode dell'illustre economista verso il libro del Masé-Dari ridondano ad onore non solo di lui, ma dell'Università torinese.

Il nuovo volume non ha però solo una importanza scientifica: le nuove circostanze politiche ne mettono in risalto la importanza eminentemente pratica e d'attualità: non riuscirà perciò inutile esaminare brevemente i capisaldi dell'organismo della imposta progressiva quale l'autore l'ha concepita per l'Italia.

Agli occhi del Masé-Dari non può reggere per un momento alla critica una imposta progressiva assisa su tutte le manifestazioni della ricchezza nazionale. Questa è già gravemente colpita dalla tassa fondiaria, dalla imposta di ricchezza mobile e da altre molteplici e vessatorie imposte sussidiarie che fanno assurgere l'Italia ad uno dei più alti e poco invidiabili posti nella scala delle nazioni più gravate dalla rude ed inesorabile mano del fisco. Una nuova imposta progressiva generale non avrebbe altro risultato se non quello di aumentare l'aliquota, giunta già ad altezze vertiginose ed inverosimili delle varie imposte dirette. Tutt'al più l'imposta progressiva potrebbe colpire le rime più alte nella graduatoria della ricchezza, avocando allo Stato una parte degli opimi redditi che ora vanno ad ingrossare le casse dei fortunati possessori di un'entrata annua di almeno 30,000 lire. Ridotta a tali proporzioni, la nuova imposta non riescirebbe ostile alla più discussa economia nazionale, ma renderebbe molto poco allo Stato.

È inutile farsi illusioni: i milionari sono fenomeni rarissimi, specialmente in Italia, ed uno Stato che basasse la sua finanza su di essi avrebbe diritto al fallimento. Se una tassa progressiva generale sulla rendita incontra ostacoli insormontabili in Italia per l'alto limite a cui si sono già spinte le imposte dirette, sonvi però alcune forme di ricchezza che non traggono origine dal lavoro e che offrono perciò allo Stato larga e giusta materia tassabile.

Negli ultimi anni si è operata una gigantesca trasformazione nelle condizioni rispettive delle campagne e delle città. Le campagne si spopolano, ecco il grido di terrore che si va ripetendo in tutte le nazioni europee da coloro che osservano accuratamente i lenti movimenti della popolazione. Le città assorbono dalle campagne i migliori elementi attratti da alti salari, dalle seduzioni della vita cittadina, i lavoratori della terra emigrano a folla nelle città e ne accrescono con incremento irrefrenabile la popolazione.

Il fenomeno è così generale, così costante e permanente che deve essere considerato come uno dei caratteri più essenziali della moderna vita economica. Mentre però precede e si nutrisce l'accentramento della popolazione nelle città, il valore delle case e dei terreni edificabili aumenta continuamente.

I proprietari di terreni e di case nelle città godono sotto forma di successivi fitti e di rendite più elevate delle conseguenze di un fenomeno a cui essi non hanno menomamente contribuito col loro lavoro. È vero che per la crisi edilizia che ancora si prolunga i fitti sono diminuiti relativamente al saggio che correva una decina di anni fa; ma quale distanza separa però i fitti attuali, pur ribassati, da quello di quaranta o cinquanta anni fa! La distanza fra il valore dei terreni edificabili prima del 1848 in Torino ed il valore attuale è enorme, e, benchè sia goduta dai proprietari di case, pure trova le sue ragioni in un fatto ad essi estraneo e da essi indipendente: l'incremento della popolazione. Ora, per qual motivo non dovrebbe la società, rappresentata dallo Stato, appropriarsi questi incrementi di ricchezza, che ad essa e non ai proprietari sono dovuti? Questa la domanda che il Masé-Dari si rivolge nel suo libro, il quale costituisce la trattazione più completa e più larga dell'imposta progressiva pubblicata negli ultimi tempi.

Come soluzione all'arduo quesito egli propone che lo Stato instauri una imposta progressiva sul valore dei terreni edificabili e delle case edificate, in modo che l'imposta aggiunga la condizione delle case poste al centro e di quelle poste alla periferia, accrescendo progressivamente il tasso a mano a mano che si passa dai terreni meno cari dei quartieri eccentrici ai terreni del centro aventi un valore altissimo ed artificiale.

Non ci è possibile ora di seguire l'autore nelle particolari dimostrazioni della bontà della proposta da lui fatta; è certo però che essa dovrà suscitare larghe e vivaci controversie.

La riforma del nostro antiquato e variopinto sistema tributario si impone; ma questa dovrà essere maturata e profondamente pensata per adattarla alle condizioni reali del nostro paese; il potere esecutivo nelle sue proposte di riforma od il legislatore nelle discussioni orientali di case devono tenere in gran conto tutte le varie manifestazioni dello spirito scientifico, di cui una fra le più geniali e logiche è certamente quella più sagacemente analizzata.

Luigi Einaudi.

Italia ed Inghilterra rifiutano di bloccare il Pireo

Continuano i combattimenti a Candia — Il discorso di Re Potenze.

(Dispacci alla *Stampa* da La Canea, Atene, Vienna, Pietroburgo, Berlino, Londra, Roma).

I consoli non prendono atto del proclama di annessione.

Il massacro di 125 turchi.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

I consoli delle grandi Potenze, in risposta alla comunicazione loro fatta dal console generale di Grecia del proclama d'annessione dell'isola di Candia alla Grecia, emanato dal colonnello Vassos, dichiararono al collega con lettera collettiva di non essere autorizzati dai rispettivi Governi a prendere atto del documento.

***

Un vapore turco giunto da Sellino con 18 feriti riferisce che colà è avvenuto il massacro di 125 mussulmani e molte famiglie vi sono tutt'ora bloccate dai cristiani e prive di sostentamento.

Gli ammiragli decisero l'invio di una corazzata nelle acque di Sellino. I consoli russo, inglese ed italiano vi prenderanno imbarco d'accordo cogli ammiragli per provvedere alla liberazione di quelle famiglie.

I greci vogliono impadronirsi d'un fortino.

Atene, 19 (*Stefani*). — Si ha da La Canea che il colonnello Vassos decise d'impadronirsi del fortino Vonklitsi per assicurarsi contro eventuali attacchi di fianco.

Una corazzata inglese chiude il passo ad un piroscafo greco.

Atene, 19 (*Stefani*). — Una corazzata inglese ha impedito al vapore greco *Tessaglia*, recante munizioni e volontari, d'avvicinarsi a Candia.

Soccorsi ai candioti — Karatheodory

La Canea, 17 (*Stefani*). — Essendo giunta notizia che parecchie famiglie cristiane sono bisognose di soccorso in Bierapetra, si è inviato colà l'incaricato italiano *Rina*.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Assicurasi che la nomina di Karatheodory a governatore generale di Candia abbia l'approvazione delle Potenze.

Il progetto di blocco del Pireo.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — La Germania ha proposto ufficialmente il blocco del Pireo. Uno scambio di comunicazioni si fa attualmente fra le Potenze in proposito.

Confermasi che finora nessuna proposta è fatta nella convenzione di una conferenza o congresso per risolvere la questione di Candia.

Sono insussistenti le voci di nuovi sbarchi di truppe turche o greche a Candia.

***

Roma, 19, ore 20. — L'*Opinione* scrive:

« La situazione non si è notevolmente modificata. Fra i Governi delle grandi Potenze v'ha attivo scambio di comunicazioni intorno alle proposte che sono fatte per impedire l'estensione del conflitto. Fra le proposte vi è quella del Governo tedesco pel blocco del Pireo.

« Ripetiamo che finora nessuna iniziativa fu presa per una conferenza od un congresso internazionale. Sono difficili i pronostici ed anche i semplici apprezzamenti sulle proposte diretto a localizzare la questione orientale, ma ciò non possiamo dar piena sicurezza e è che le Potenze, qualunque possa essere la proposta cui ciascuna mostrasi più favorevole, entrerebbero in questi due concetti: 1° impedire che sorga la questione orientale in tutta la sua estensione e gravità; 2° ottenere che sia data giusta soddisfazione ai diritti della civiltà e dell'umanità. »

Il *Roma* di Roma dice che la proposta di blocco del Pireo è grave assai. Venendo accettata condurrebbe a situazione molto critica alcune Potenze, specialmente l'Italia e Inghilterra, le quali con tanto slancio si mostrarono favorevoli alla Grecia.

L'*Agenzia Italiana* dice che il distacco dell'Inghilterra alla proposta di bloccare il Pireo basterebbe da solo a rendeda inattuabile.

L'*Italia Militare* dice di poter assicurare che il rifiuto dell'Inghilterra e dell'Italia alla proposta di blocco del Pireo è un fatto compiuto. Soggiunge che tale decisione del Governo italiano avrà eco di plauso in tutta Italia. Ritiene che la decisione dell'Italia segni in modo netto la linea di condotta che il nostro Governo intende seguire. Conclude dicendo: « L'atto all'Inghilterra, passiamo ora precedere abbastanza sicuri. »

L'*Italie* e tutti gli altri giornali sono unanimi nel constatare l'esito negativo della proposta di blocco.

« La *Tribuna* con dolore osserva che, se il blocco del Pireo non è ancora proclamato nei porti di Candia, comincia però ad essere applicato, togliendosi quasi i viveri agl'insorti. Dice essere inaudito che, mentre si adottano così odiose misure, l'Europa consenta a' suoi rappresentanti ed a' suoi marinai d'assistere ai massacri che si compiono, specialmente in prossimità della costa. Osserva come una politica più umana e conforme alle aspirazioni cristiane avrebbe impedito uno spargimento di sangue.

Conclude dicendo che l'Italia si è arrestata ora al bivio; non deve scompare il primo posto nel reprimere una ribellione santa.

Le ire di Guglielmo II contro la Grecia.

Colonia, 19 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* pubblica una nota ufficiosa annunziante che la linea di condotta seguita dalla Germania si è che l'Europa non può occuparsi della definitiva soluzione da darsi alla questione cretese finchè la Grecia non ritiri le truppe e la squadra navale da Creta. La nota soggiunge che l'autonomia di Candia sotto il Governo del principe Giorgio arrebbe la continuazione dell'azione della Grecia contro il diritto delle genti e che la Germania non coopererà a tale soluzione.

Il nuovo governatore turco di Candia.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — In seguito al rifiuto di Photiadès, Karatheodory fu nuovamente nominato governatore generale di Candia.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 10,10:

L'invio di Karatheodory-pascià a Candia ha quel prudente pretesto impressione, tanto più che la sua carica non sarà precisamente quella di sorvegliare e sbarcare gruppi di cristiani che passano verso l'autonomia di Creta. Anche in ciò vi ha un alto commissario imperiale — il marescialco Ala ha ragione — e già da buona parte l'Egitto cessa di essere sottoposto al Governo diretto del sultano.

Si può quindi considerare che, mandando un alto commissario imperiale a Candia, la Porta abbia cercato, per così dire, di salvaguardare la propria dignità, alla quale proclamazione dell'autonomia dell'isola.

Karatheodory-pascià è una personalità importante del Palazzo Imperiale di Costantinopoli, cui è addetto quale favorito della Corte. Nella campagna di Grecia, fu successivamente ricevuto principe ereditario e, tale carica, fu successivamente ricevuto principe ereditario al Congresso di Berlino, ove si distinse difendendo gl'interessi turchi; fu poi per ben due volte governatore di Creta ed una volta principe di Samo.

Fucilazione di cristiani.

Perquisizioni turche a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 19, ore 12,10:

Nel combattimento di Akrotiri si è anche che tre contadini cristiani, avendo scoperto il luogo ove si trovava nascosto un reggimento turco, avvertirono gli insorti, e gli musulmani li fecero tutti prigionieri, fucilarono subito i turchi, conservando invece in vita la forza il lavoro.

Ora Ismail-bey, persuaso di avere nelle sue mani i tre contadini, li fece fucilare nella schiena, sotto l'accusa di spionaggio in guerra. I tre candioti morirono coraggiosamente senza degnarsi di domandare la grazia a nessuno.

***

Scrive l'*Ephemeris*, che i soldati turchi perquisirono minuziosamente ogni casa di Candia città e dei suoi sobborghi, senza trovare una quantità ragguardevole di armi nascoste. La maggior parte degli arrestati furono rimessi in libertà. Solo un centinaio furono ritratti comparsi su giornali illustrati e su un foglio volante stampato e diffuso a migliaia di copie per rendere popolare la figura e la bontà del giovane principe.

Tutti i ritratti furono portati sulla piazza e, fattone un mucchio, si bruciarono in mezzo ad un baccano infernale. I soldati turchi, ballando dintorno il rogo, si gettavano sulle fiamme e profferivano le ingiurie più atroci all'indirizzo dei greci e della famiglia reale.

L'organizzazione delle forze greche in Candia.

Ci telegrafano da Atene, 19, ore 15,10:

Il tenente-colonnello Timbrilis è nominato capo di stato maggiore del Corpo speditivo in Creta.

Parecchi ufficiali vennero inviati a Candia per organizzarvi compagnie di volontari, che saranno poste sotto gli ordini del colonnello Vassos. Un altro battaglione ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire per Creta, benchè Vassos disponga ormai di poco meno di 20 mila uomini.

Un ricchissimo greco che vive nell'Asia Minore ha telegrafato al principe ereditario di Grecia collocando l'intero suo patrimonio a disposizione del principe, qualora occorra.

Il governatore di Creta era d'accordo cogli agitatori greci.

Ci telegrafano da Atene, 19, ore 11,55:

Berovitch-pascià, governatore di Creta, che abbandonò il suo posto, è giunto a Corfù, dove intende stabilirsi. La popolazione corfiotta gli fece una vera ovazione. Berovitch era accompagnato da alcuni montenegrini. Egli, che è cristiano, era probabilmente d'accordo coi greci per togliere Candia alla Turchia.

L'*Asty* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Corfù con Berovitch-pascià.

Questi dichiarò che la responsabilità dei disordini ricade sui mussulmani, i quali non potevano tollerare di veder i cristiani assumere una parte preponderante negli affari di Creta. I cristiani, a loro volta, erano altrettanto esaltati pel ritardo frapposto all'applicazione delle promesse riforme. I cretesi, avendo visto, dopo tante insurrezioni, il vessillo ellenico sventolare sull'isola, si sono levati come un sol uomo ed hanno chiesta l'unione alla Grecia. Berovitch considera come impossibile il ritorno allo *statu quo ante*.

Berovitch era di razza serba; il suo successore, Photiadis-bey, è non solo cristiano, ma di razza greca.

Voti di deputati italiani pel trionfo della Grecia.

Atene, 19 (*Stefani*). — Il deputato italiano Sidney Sonnino ha telegrafato esprimendo, anche a nome degli amici, sentimenti favorevoli alla causa ellenica nella questione di Creta.

— *Camera dei rappresentanti.* — In principio di seduta, il presidente legge un dispaccio con cui il deputato italiano Cavallotti felicita la Grecia e dice che il popolo italiano l'accompagna de' suoi voti. (*Ripetuti applausi*)

L'incidente della bandiera greca alla Canea.

Roma, 19, ore 21,55. — Intorno all'incidente della bandiera del Consolato greco alla Canea, la *Tribuna* ha da fonte diplomatica questi particolari:

« Il console greco, dopo aver ricevuto dalle Potenze l'intimazione d'abbassare la bandiera ellenica, telegrafò al suo Governo chiedendo istruzioni.

« Gli fu risposto che lo stesso Governo greco considerava ormai che la Canea fosse fuori del dominio turco, essendo già occupata dalle Potenze, onde il Consolato greco presso la Turchia aveva di fatto cessato d'esistere; era naturale quindi abbassare dalla casa dove dimorava il console la bandiera, e che il console doveva restare alla Canea come solo custode degli archivi consolari.

« Aggiungesi il ministro degli esteri greco che in nessun'altra parte dell'isola, dovevano ormai più funzionare agenti consolari greci, perchè fuori della città occupate dalle Potenze, il restante dell'isola dovrà considerarsi quale territorio greco. »

Un ministro italiano e la questione di Candia.

Roma, 19, ore 16,10. — Il ministro Pelloux, parlando stamane con un deputato, dichiarò che non crede che le Potenze possano intervenire a danno della Grecia nella questione di Candia, la quale ormai si considera in linea di fatto territorio greco.

Aggiunse che la famiglia reale greca, incoraggiamento dal re, è decisa sacrificare tutto piuttosto che indietreggiare.

Roma, 19, ore 21,45. — Assicurasi nei circoli vaticani che il Papa, in una prossima allocuzione che pronuncierà in concistoro del suo genetliaco, si unirà con simpatia alla causa dei cristiani in Candia. Nella Curia ovvi non forte corrente che reclama da tempo qualche atto da parte del Pontefice in favore della causa dell'Isola infelice, ma si dubita assai che tale atto avvenga per ragioni politiche.

Guglielmo II a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,55:

Si dà come certo che Guglielmo II si recherà in marzo a Pietroburgo per conferire collo zar sugli avvenimenti d'Oriente.

Commenti esteri alla politica italiana in Oriente.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 18,20:

La *Neue Wiener Zeitung*, in un telegramma da Sofia, riassume un importante articolo dello *Sbobodni*, nel quale si parla molto dell'Italia e della sua partecipazione alla questione di Candia. L'articolista dice di dover notare con dolore che tocchi alla nobile Italia una parte antipatica con'è quella di sfidare ed un suo valoroso ammiraglio il compito di impedire ai greci di difendere i loro fratelli. Il cuore di Canevaro deve sentirsi umiliato in questa difesa degli interessi turchi, mentre l'italiano deve ridere fra sè nel vedere che chi lo protegge così bene sono l'egoismo e la paura delle Potenze, trovanti che l'una rimane ad avere un boccone inghiottire dell'altra, e decise a star digiune piuttosto che andare incontro al pericolo di non avere una parte eguale alla cara turca. La causa della giustizia e della libertà sta per essere calpestata con un blocco di cui la civiltà dovrebbe arrossire. I bei gari, che entrano tanta stima, tanto affetto verso l'Italia, sono certi che se dovesse venire il giorno in cui per un triste istante le navi italiane fossero obbligate a sbarcare i loro colpi sulla piccola ma valorosa flotta greca, quel giorno sarebbe apparecchiato un dolore immenso ai cuori dei figli di Garibaldi, di Mazzini, di Cairoli.

Le mire degli Stati Balcanici sulla Macedonia.

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 14,18:

Il *Male Novine* conferma l'informazione della *Gazzetta di Francoforte*, relativa all'acquisto presso il Governo bulgaro di 125,000 fucili e di 50 milioni di cartucce, fatto dai fratelli Ivanoff, organizzatori dell'agitazione macedonica.

Aggiunge che l'un d'essi, Sylva Ivanoff, traversò la Serbia, recandosi in Macedonia.

Molti altri giornali predicono un'insurrezione in questa regione non si tosto si saranno liquefatte le nevi.

In questa capitale si parla di un viaggio che re Alessandro intenderebbe fare a Sofia per intendersi col principe Ferdinando sulla questione della Macedonia, ed avvisare ai mezzi di resistere a tutte le pretese della Grecia.

Senonchè si accorda qualche credito alla voce secondo cui la Bulgaria già si sarebbe intesa con la Grecia contro la Serbia.

Dimostrazioni filelleniche in Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 19,50:

Stamane vennero affissi in questa Università manifesti invitanti gli studenti ad una dimostrazione filellenica per stasera. Negli inviti si fa appello perchè si uniscano agli studenti tutti coloro cui preme l'onore della Francia e dell'umanità.

Già nel Quartiere Latino regna grande effervescenza, dacchè tutti i gruppi francesi e stranieri — non esclusa la gioventù cattolica — intende prender parte alla dimostrazione.

La Polizia prese grandi precauzioni, particolarmente al Ministero degli esteri, all'Ambasciata turca ed alla Legazione greca.

Un grande Comizio di studenti avrà pur luogo, domenica ventura, nella sala Bullier.

Gli studenti parigini formarono uno squadrone composto di 200 di essi, decisi a partire per la Grecia ove scoppiasse la guerra turco-greca.

Per le spese della spedizione essi contano sopra il contributo di ricchissimi greci, disposti a fornir danaro alla santa causa.

Rudinì e Cavallotti.

Roma, 19, ore 20,40. — L'*Opinione* smentisce energicamente quanto pubblica il *Popolo Romano*, cioè che l'on. Rudinì abbia dato lettura all'on. Cavallotti d'un manifesto elettorale, discutendo insieme candidature politiche.

Il *Fanfulla* dice che l'on. Cavallotti in questi giorni s'è trattenuto una sola volta coll'on. Rudinì a proposito e in favore delle dimostrazioni a Candia. Per colmare certe apprensioni, aggiunge che, riguardo alle elezioni, nell'indirizzo politico generale, Cavallotti mantiensi in attitudine di riserva, la quale non avrebbe certamente ragione d'essere se fosse vero che Rudinì si trovasse dirimpetto all'on. Cavallotti, nella condizione in cui certi giornali hanno la bontà di rappresentarlo.

La legge sul registro e bollo.

Roma, 19, ore 10,15. — Il ministro delle finanze ha rimesso al Consiglio di Stato il testo unico della legge sul registro e bollo.

La lettera dell'onorevole Rizzetti sul commercio italo-francese.

Roma, 19, ore 21,5. — Il *Roma*, rilevando la lettera dell'on. Rizzetti, pubblicata sulla *Stampa*, se ne compiace perchè la scrisse un uomo competente in materia, ed inoltre perchè essa è comparsa sovra un giornale fino a ieri oltremodo favorevole ad un nuovo patto commerciale con la Francia. Soggiunge che la Francia non si adatterà a farci concessioni rilevanti di nessuna specie, perchè i protezionisti che v'imperano non lo vorranno e perchè non lo vuole la politica francese.

Il generale Lamberti chiamato a Roma.

Roma, 19, ore 21,55. — Telegrafano da Ancona alla *Tribuna* che iersera è partito per Roma il generale Lamberti, già vice-governatore dell'Eritrea. Vuolsi che sia stato chiamato per telegrafo dal Ministero per gli affari di Candia.

Lamberti ripartirà poi la sera per Filene questo telegramma, che par aver somiglia la sua spiegazione nei preparativi militari che dicesi che il Governo vien facendo per Candia. »

Il prof. De Gubernatis in Serbia.

Roma, 19, ore 21,5. — Il professore De Gubernatis, accogliendo l'invito dei professori dell'Università di Belgrado, è partito oggi per la Serbia alline di tenervi tre conferenze.

Una circolare del Grande Oriente.

Roma, 19, ore 21,40. — Nathan ha inviato alle Loggie massoniche una circolare dove, fra altro, rileva come i clericali, pur protestando di restare estranei alle lotte politiche, siano invece passati in un periodo d'azione pubblica, clamorosa, minacciante. Dice che la Massoneria non ha diritto d'erigersi giudice fra i candidati dei vari partiti, ma la dovere di combattere senza posa chi, mostrando fra loro nessuna recisa nettamente qualsiasi legame politico con un partito che attenta all'unità della patria.

Un gruppo di notizie.

Roma, 19, ore 20,40. — Oggi l'on. Visconti-Venosta conferì coll'on. Brin alla Consulta lungamente.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sto Maggiore (Genova), nominando il dottor Attilio Costa commissario straordinario.

La Conferenza sanitaria.

Venezia, 19 (*Stefani*). — La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria tenne stamane seduta, continuando a discutere le questioni sanitarie poste all'ordine del giorno di ieri. Nel pomeriggio la Conferenza tenne seduta plenaria, proseguendo i suoi lavori.

Elargizione reale.

Ravenna, 19 (*Stefani*). — Il Re ha elargito L. 5000 per la nuova fabbrica dell'ospedale. Una Commissione cittadina andrà a Roma a ringraziare il Re.

Cose d'Africa

Il viaggio di ritorno dei prigionieri.

Roma, 19, ore 15,50. — Il concentramento dei prigionieri all'Harrar continua lentamente. Essi vengono ricoverati a due chilometri dalla città, presso la stazione della Croce Rossa.

Mancanon inglesi ai sottocapi di affrettare il concentramento, ordinando loro di fornire di quadrupedi quei prigionieri che sono impossibilitati a camminare.

Il dott. De Castro con la Croce Rossa ha installato un'ambulanza per curare gli indigeni, che vi accorrono numerosi.

Il secondo scaglione di prigionieri è atteso a Zeila, ove il Console inglese ha tutto disposto per riceverlo.

La Colonia eritrea ad una Compagnia anglo-italiana.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 12,25.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* a Londra conferma la notizia già data dal *Birmingham Post* e altri giornali, secondo cui si starebbe per formare una Compagnia privilegiata anglo-italiana per l'amministrazione dell'Eritrea. Soggiunge che l'Inghilterra sarà ampiamente rappresentata in questa Società.

DALL'ITALIA

AL CAPO DI BUONA SPERANZA

MADERA.

Da Torino a Southampton — Madera — L'alba — Al monte — La ferrovia a dentiera — La discesa con le slitte — Le donne allegre — Gli abitanti — I pezzenti — A bordo — Viaggiatrici di contrabbando — Divertimenti — In vista di Capo-Town — L'entrata in porto.

Capo-Town, 20 gennaio.

(C. Mozzati) — Benchè non sembri a tutta prima, pure la via più breve per recarsi nell'Africa meridionale dall'Italia è quella dell'Atlantico, imbarcandosi a Inghilterra. Essa è più breve non per la mi lunghezza della linea stessa, ma perchè i pi cali che la percorrono sono velocissimi e fa toccano che un solo porto durante tutta la traversata.

Può essere un viaggio meno interessante per l'osservatore, per lo studioso di quelle per i mari Rosso e delle Indie, imbarcandosi a Napoli, ma, malgrado il maggior costo, è più conveniente per l'uomo d'affari.

Partendo dunque da Torino col direttissimo, in trenta ore vi fate portare a Londra — passando per Calais — dopo aver scontato 4 ore a Parigi, ove occorre attraversare la città per andare dalla stazione della *Paris-Lyon-Méditerranée* a quella del *Nord*.

Tra l'Inghilterra e l'Africa del sud vi sono due linee di piroscafi, esercite alternativamente dalla *Castle Line* e dall'*Union Line*. Ciascuna di tali Compagnie ha un vapore in partenza per ogni settimana. E così due sono le corse settimanali tra Londra e Capo-Town: una diretta — che tocca solamente Madera — e l'altra intermediaria — che serve le isole Canarie, Sant'Elena ed Ascensione. La prima impiega circa 18 giorni a fare la traversata e la seconda 22.

Il battello diretto parte da Londra ciascun venerdì e da Southampton ogni sabato alle 16; ma tutti i passeggeri, anzichè a Londra, amano imbarcarsi in quest'ultima città, ed a tal uopo la Compagnia di navigazione provvede a trasportare per proprio conto, con due treni speciali direttissimi, — uno composto di carrozze di terza ed una con sole vetture di prima e seconda classe, — i viaggiatori ed i loro parenti che vanno a salutarli, da Londra a Southampton, tragitto che si compie in due ore circa, con una velocità media di 80 chilometri all'ora e senza fermate intermedie.

Il treno va a fermarsi proprio di fianco al battello, per modo che i passeggeri non hanno che da discendere dall'uno per salire sull'altro.

***

Alle ore 17 del 9 di gennaio [illegible] nel momento in cui il grande piroscafo levava l'ancora, uscì dalle acque, senza che accadesse nulla per trasportare lungi il destino di tante persone.

Solo dirò che un simile spettacolo a Southampton non è tanto commovente quanto presso di noi. Gl'inglesi, freddi, flemmatici per natura, che hanno innato lo spirito errabondo, intraprendono i lunghi viaggi colla stessa indifferenza, anzi direi quasi colla stessa allegria con cui noi facciamo, nei giorni festivi, una gita di piacere. Ciò per altro dev'essere anche conseguenza del fatto che l'inglese va pel mondo fiducioso nel proprio avvenire, poichè si può dire che in nessun paese extra-europeo egli è straniero, parlandosi quasi ovunque la sua lingua.

Dove gl'inglesi sono uguali agli altri viaggiatori è nelle emozioni..... di stomaco. Essi pure, durante i primi giorni di traversata, pagano al mare — specialmente se agitato — il loro tributo.

***

Dopo poco più di tre giorni si arriva a Madera, la famosa isoletta portoghese, della cui naturali bellezze e dell cui clima dolce e costante e quindi salubrissimo tanti scrittori e sanitari si sono occupati.

L'effetto che produsse su me quel lembo di paradiso terrestre fu qualche cosa di immensamente magico, di assolutamente indescrivibile.

Assisi da bordo alle spuntar del giorno e al lavar del sole, che fece capolino là ove il cielo par si confonda con le acque del mare, di fianco ai monti verdi e fioriti, disposti a semicerchio rimpetto al porto. Le ombre fuggenti, i porporini colori avanzantisi su mille strumature, la leggiera nebbia diradantesi sotto l'influsso dei raggi solari, il mare scintillante di vividi colori perlacei rendevano la scena veramente incantevole.

Scesi a terra insieme a monsieur Durand, nuovo console di Francia a Johannesburg, e ad altri tre signori francesi.

Il nostro esempio fu seguito da pressochè tutti i viaggiatori.

Appena saliti sulla banchina, siamo circondati da alcuni giovinastri dalle facce patibolari, che, dopo un po' di vivace discussione, tirarono di picchiarsi sonoramente fra di loro perchè ciascuno di essi vuol farci da *Cicerone*. Credo che quivi i *Ciceroni* debbano essere autorizzati, dal momento che portano attorno al cappello una striscia con lo stemma del Municipio e la scritta: *Cicerone di Funchal*.

Ciò che colpì subito la nostra vista si fu un curioso veicolo pel trasporto delle persone: una *lizza* a forma di *palanchino*, trainato da piccoli buoi che hanno una protuberanza rimarchevole, o meglio una gobba, sull'estremità superiore del collo, proprio frammezzo alle spalle.

Vedemmo anche parecchie foggie di palanchini, di cui si servono essenzialmente gli ammalati.

Dopo aver visitato la città di Funchal, la quale non ha nulla di rimarchevole all'infuori di alcune antiche fortezze portoghesi e di un giardino di piante tropicali, e, dopo aver ancora ammirato l'imponente notaro di Madera, di fama mondiale, salimmo alla stazione della ferrovia a dentiera e ci facemmo trasportare alla chiesa del Monte, ove si giunge in una mezz'oretta.

La ferrovia, a fortissima pendenza, attraversa terreni ubertosissimi, coltivati a ortaglie, a viti ed a canna da zucchero, che vi cresce rigogliosa. La magnifica conca — tutta disseminata di graziose ville, abitate in massima parte da persone ammalate di petto — è solcata da limpidi ruscelletti che precipitano gorgogliando al basso. Bellissime e sva-

riate rose, la viola mammola ed una infinità di altri fiori odorosi, impregnano l'aria di esalazioni balsamiche. Piante d'olive, di limone, d'arancio, di palma, di magnolia rendono la scena pittoresca al massimo grado. E' una continua esclamazione di meraviglia che esce dal petto di ogni passeggero. E ad aggiungere più splendore al paesaggio, ai piedi della costa si presenta, scintillante, la immensa distesa d'acqua sulla quale si libra, come gondola, il nostro maestoso piroscafo, attorniato da centinaia di barche, che appaiono ai nostri occhi quali pasciolini fuor d'acqua: sembra una chioccia coi suoi pulcini....

Niente di interessante alla *Chiesa del Monte*. Quindi, dopo aver bevuto ancor una volta il nostro sguardo, mai sazio, della vista del grandioso panorama, ci disponiamo a discendere, ma non più colla ferrovia, bensì con un vecchio quanto curioso e più poetico mezzo di locomozione: mediante, cioè, le slitte.

La slitta di Madera è semplicissima: una specie di paniere in grossi vimini, foggiato a mo' di cassa da vettura, con sotto due grossi regoli di legno un po' curvati all'insù sul davanti, è tutto ciò che forma il veicolo. La strada, ripidissima, che deve percorrere la slitta è lastricata con ciottoli di natura vulcanica, alla stessa guisa delle nostre vie.

Il veicolo, ora spinto, ora trattenuto, ora trainato da due o tre robusti uomini, scivola rapidissimo, come se fosse sul ghiaccio, e nelle curve assai brusche è destramente instradato dai guidatori. Ogni slitta non può contenere più di tre persone.

Per usare di tale sistema di locomozione occorre essere armati di una buona dose di coraggio ... poichè non è escluso il caso in cui lo *sportsman*, anzichè arrivare sano e salvo alle falde del Monte, cioè in città, vada a frangersi il cranio contro i muri che fiancheggiano la strada; tanto più che se tenuto calcolo del fatto che i guidatori, non contenti di pretendere alla fine della corsa il doppio di quanto fu pattuito prima della partenza, a metà cammino si fermano ad un'osteria invitandovi a pagar loro la *bevuta*, permettendosi il piacere, in caso contrario — cioè se voi non cedete alle loro sollecitazioni che finiscono in pretese — di abbottarvi da una parte a dall'altra, per farvi comprendere che il muro è più solido della..... vostra testa.

D'altra parte questo non è il solo fatto che possa dimostrarvi come gli abitanti di Madera siano poco trattabili, poco civili. Voi siete continuamente assediati, molestati da venditori di fotografie, di fiori, da pezzenti sciancati e sani, vecchi e bambini, che vi inseguono insistentemente, prima supplicando e poi insultando. Infine, tutti vi domandano la mancia: persino il macchinista della ferrovia vi chiede *six pence*, per andare a bere un *gotto alla vostra salute*. E tutto dire!.....

Nè vi manca un'altra piaga: quella delle *donnine allegre*, le quali però abitano una casa apposita in una via che non è precisamente delle secondarie. Non sole vengono, in proposito, distribuiti dei *biglietti-reclame* a bordo del vapore e sulla banchina del porto, ma vi sono ragazzi che vi ci conducono. Del resto le ètere stesse vengono alle finestre e sulle porte in scollacciati abbigliamenti ad attirare, a sollecitare, a chiamare con mille mosse il viandante forestiero.

Gli abitanti di Madera piccoli, tarchiati e piuttosto brutti, hanno colorito così abbronzato, capelli e barba sì folti e neri, da sembrare tanti mulatti. La pulizia e l'igiene presso di essi lasciano alquanto a desiderare.

A Madera si esercita una industria, che è una specialità del luogo: la fabbricazione di larghissimi cappelli di paglia alla Robinson, e di sedie e poltrone in vimini, prodotti assai ricercati.

* * *

A mezzogiorno il *Tantallon-Castle* intraprende la rotta verso il sud.

Non dirò della vita di bordo. Ormai si sa da tutti che sui grandi piroscafi, città cosmopolite ambulanti, nulla manca, neppure le viaggiatrici di professione e fors'anche di contrabbando.....

Ho conosciuto una bionda e formosa signora tedesca su un piroscafo, che non potrebbe essere il *Tantallon-Castle*, la quale teneva in affitto, per l'occasione, un ragazzetto, onde farsi credere buona madre di famiglia e vendersi così preda più prelibata e..... più precisa agli ostinati cacciatori di avventure galanti a caro prezzo.....

Insomma, sui grandi battelli c'è da divertirsi, come in una qualunque città del mondo civile..... Concerti, balli, letterie, corse (sono aboliti i cavalli e le biciclette..... almeno, quelle a due ruote), giuoco al *cricket*, (quello delle bocce è..... rigorosamente vietato), e lo spettacolo di qualche coppia di colombi, più o meno casti, tubante al chiaror della luna..... fanno sbarcare non mica male il lunario del viaggio, il quale, manco a dirlo, viene anche *si rallegrato* dai soliti pettegolezzi in cui entrano attori d'ambo i sessi.

Per esempio, fra i divertimenti più notevoli che abbiamo avuto durante la traversata vanno annoverate due giornate (20 e 21 gennaio) di *Athletic-Sports* a cui presero parte attori e spettatori di tutte le classi. Furono spettacoli veramente originali e divertentissimi, specialmente pei comici esercizi. Non mancarono neppure premi in denaro abbastanza ragguardevoli, che furono distribuiti solennemente il giorno 23, da Mrs. Barnato — moglie al più forte capitalista del sud Africa — assistita dal comandante, capitano R. Duncan, e da altri signori componenti il Comitato dei festeggiamenti.

Merita pure menzione il ballo mascherato che ha avuto luogo la sera del 22 gennaio nel gran salone di 1ª classe, al quale intervennero anche viaggiatori e viaggiatrici di 2ª classe, che furono gentilmente invitati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(46)

Dramma Russo

ROMANZO

Inspirata dall'eloquenza della passione, aveva di quei gridi del cuore che vanno direttamente allo scopo, tratti di genio decidenti, qualche volta, della disfatta di un uomo, che facevano l'effetto di un balsamo sovrano sulle ferite mortali del principe, addolcendo poco a poco i suoi dolori per non lasciar sussistere in lui altro che l'incanto della sirena.

Il maestoso silenzio della natura, inondata dal chiaror pallido della luna, avrebbe riportata la calma in qualsiasi spirito turbato, dispensando nello stesso tempo l'anima ad una di quelle vaghe fantasticherie che le parole non possono rendere.

Quando la vettura si fermò al cancello chiuso del parco ducale, parve loro che il tragitto si fosse compiuto con una rapidità fantastica.

Balgnine non pensava più agl'interessi gravi e palpitanti che agitavano la sua mente e mettevano una ruga novella alla sua fronte; sentiva soltanto che era accanto ad una donna giovane, bella, che lo amava, in un completo oblio di se stesso e dei suoi doveri e che vi sarebbe rimasta a renderla responsabile della necessità imperiosa che la loro condizione creava.

Seccero e s'avviarono a lenti passi verso un piccolo Caffè situato ai piedi del castello e reso celebre pel suo terrazzo dominante il Reno, la contessa era stata lei ad indicarlo.

L'ora tarda aveva già messo in fuga la maggior parte degli *habitués* dello stabilimento.

C'era bene ancora, da una parte, alcuni berglesi pacifici, che fumavano la pipa canticchiando il loro *lied* di birra spumante, innocente baldoria che si permettevano per celebrare lo splendore di quella notte meravigliosa.

Da un'altra parte, ad un tavolo isolato, un gruppo di giovani ufficiali bevevano allegramente del vino del Reno, raccontando le loro vittorie e le loro avventure di amore.

La contessa scoprì un tavolino in un angolo, ben nascosto dietro ad alberi secolari, dove la luce fumosa delle lampade ad olio non veniva a far macchia sul chiarore argenteo della luna.

Allora, per tacito accordo, i due amanti si assorbirono nel panorama splendido che i loro sguardi potevano abbracciare.

Il fiume correva pacifico ai loro piedi; ed i raggi della luna, come fiori allo scatti della volta immensa, riflettevansi nelle limpide onde.

A destra, profilavasi fieramente, il castello, colla sua architettura antica, evocava alla mente il fantasma del feudalismo, coi suo corteo di nobili dame, di cavalieri e di menestrelli celebranti i loro amori.

Tutto quel paesaggio s'impregnava di languida poesia, e le persone cui l'abitudine non aveva ancora scemato l'entusiasmo non potevano stancarsi di ammirarlo.

I due amanti subivano la legge comune e tacevano temendo di rompere quel silenzio religioso, turbato a lunghi intervalli dal fischio di un battello a vapore che risaliva il fiume, e da un *lied* melodioso risonante nel lontano.

Eppure non s'erano mai così ben compresi. Il loro amore, scevro in quel momento d'ogni rimorso e pregiudizio, cantava altamente un inno di trionfo. L'universo intiero stava per loro in quell'angolo dimenticato. Perdevano la nozione del tempo con un timor vago di veder quel bel sogno prender fine; perciò furono svegliati di soprassalto quando il cameriere venne ad avvertirli che bisognava uscire da quel paradiso ritrovato, perchè si stava per chiudere lo Stabilimento.

Il principe gettò sul tavolo il prezzo delle consumazioni rimaste intatte e una generosa mancia, poi, dopo aver dato un lungo sguardo d'addio al panorama superbo, s'allontanò colla contessa.

— Che buona idea avete avuto di venir qua — disse egli quando si ritrovarono in carrozza sulla strada di Wiesbaden. — Queste ore passate insieme mi hanno ritemprato e mi pare che abbiano anche cementato i nostri legami. Ah! perchè non siete libera!....

Un profondo sospiro accentuò quella riflessione. La contessa sentì che egli era sincero e l'odio suo pel marito si ravvivò con novella intensità. Non era egli l'unico ostacolo organizzatosi fra lei e la felicità sognata?

Quella parola di rimpianto sfuggita al principe in un momento di sincero entusiasmo fu il primo grano che doveva portare terribili germi nell'avvenire.

Lasciamoli rientrare in pace, lasciamoli dimenticarsi in quella sicurezza del loro amore, che pei decreti della Provvidenza era destinato ad essere il punto culminante e l'ultimo sprazzo luminoso della loro colpevole relazione e precediamoli a Wiesbaden per sapere ciò che era avvenuto dopo la loro partenza.

Appena rientrata nella sua camera e sedutasi per leggere comodamente un romanzo che aveva preso alla contessa, Margherita vide entrare la cameriera dell'albergo che veniva ad avvertire che la signora del n. 6 la pregava di passare da lei.

— Ma vi sbagliate certamente — rispose ella alzando le spalle.

L'altra replicò dicendo che non sbagliava e come prova convincente aggiunse che quella signora del numero 6 era una francese, sua compatriota.

— È una signora, e molto ricca — disse ancora con un'enfasi così comica che Margherita, curiosa, si decise a seguirla.

La sua introduttrice la fece entrare in un salone grande quanto quello della contessa ed ella fece un'esclamazione di sorpresa indicibile trovandosi faccia a faccia colla sua ex-padrona, la signorina Costanza.

Questa le andò incontro colla mano tesa: le sue idee sull'uguaglianza erano molto larghe e la autorizzavano a quella concessione.

— Sì, mia buona Margherita, sono proprio io. Non ti aspettavi di vedermi qui, non è vero? Lo si capisce dalla tua aria quasi sbigottita.... Ebbene, come vanno i tuoi piccoli affari dacchè ci siamo lasciate?

— Ah Dio! mia signora, che piacere rivederla! Chi avrebbe mai immaginato un simile incontro in questa orribile buca?

— Ti ci trovi bene, tu.

— La bella risposta! Si direbbe che io ci sia per mio piacere! Se la Provvidenza presa cura di mandarmi dalla rendita non sarebbe certamente qui che verrei a mangiarla.

— E dove andresti?

— Ella lo sa quanto me, perchè si vegeta altrove, ma non si vive che a Parigi. Non mi ha data lei una splendida prova rinunciando a tutte le ricchezze che piovevano nella sua casa a Pietroburgo per tornarsene di volo al suo piccolo magazzino del Boulevar Haussmann?

— Ah! Giulia mia, non parliamo di me, perchè non giurerei di non aver fatto allora una sciocchezza di cui mi sono pentita molte volte.

Un'ombra di rimpianto velò per un istante la fronte della cortigiana.

Ella si volse bruscamente e scorse allora l'interessante Touralew, di cui aveva momentaneamente dimenticata l'esistenza.

Era adagiato su una poltrona, con una gamba piegata sul ginocchio dell'altra, e le dita nei taschini del panciotto; ciò che costituiva una posture della più incomode, e che egli subiva particolarmente, persuaso di copiare così, in tutte le loro maniere e in tutte le loro eleganze, i giovani dell'aristocrazia.

Ascoltava con profondo stupore il colloquio di Costanza colla sua ex-cameriera, perchè nella sua vanità di parvenu, non sarebbe mai sceso a commercare con inferiori.

— Come va che siete ancora lì? — gli disse Costanza. — Mi pare avervi già avvertito che siete di troppo in questo momento. Andate a fare un giro nel parco, se credete! Andate al *restaurant*, andate dove vi pare, ma uscite, e presto!

(Continua).

Bollettino della pubblica istruzione.

La vacanza del giovedì.

Un telegramma da Roma, 19, ore 11:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Il ministro Gianturco ha diretto una lettera al provveditore agli studi di Milano, in risposta ad un memoriale inviatogli dall'Associazione magistrale di Milano per ristabilire nel calendario delle scuole elementari la vacanza del giovedì e, a titolo di compenso, di ordinare che si faccia lezione nei giorni di festa civile.

La lettera dice: sostituito che la vacanza del giovedì, un tempo comune a tutte le scuole, rappresentava un'eccezione per le scuole elementari, determinata più che altro da difficoltà speciali al nostro paese; che presso altre nazioni dove questa difficoltà non esistono, il giovedì non si fa vacanza; che nelle scuole elementari, tolte le vacanze ordinarie e straordinarie, è molto se si faccia lezione la metà dei giorni dell'anno, e, con una media di 2 ore, o al massimo di 2 ore e mezzo di lezione al giorno, non si dovrebbe neanche pensare ad aggiungere il numero delle vacanze, mentre tutto consiglierebbe invece a diminuirlo.

Ma, pur non fermandosi a queste considerazioni, strettamente connesse con altre questioni e più gravi, il ministro dice che il principio sancito dal regolamento, e che egli intende di rispettare, è che gli alunni e i maestri delle scuole elementari abbiano due giorni di riposo in ciascuna settimana, e lo spostare di uno o di due giorni la seconda vacanza non crede possa nuocere alla salute dei fanciulli, nè produrre gli altri inconvenienti di quali si accenna nel memoriale.

Soggiunge che l'opinione che il presente sistema non sia accetto alle famiglie e tutti il buon andamento della scuola avrebbe bisogno di essere dimostrata e nulla autorizza a ritenerla frutto di sicura esperienza. Non intende per quale ragione le famiglie desiderano preferire di tener in casa i fanciulli il giovedì anzichè in un altro giorno festivo; ha ragione di ritenere che esse volentieri manderebbero alle scuole i fanciulli anche il giovedì. Nessuno intende perchè un maestro debba sperare l'orario ed interrompere la correzione dei compiti, posto che l'orario è identico per tutti i giorni di scuola e che alla correzione dei compiti egli può sempre attendere nel giorno di vacanza, qualunque esso sia, nel quale giorno egli può anche liberamente accudire ai suoi affari privati. A questo proposito non crede inutile rammentare che il maestro deve soprattutto e prima di tutto compiere i doveri del suo ufficio.

Quanto alla sconfortante degli alunni nel quarto giorno di lezione che capita piuttosto volte in un anno, questo inconveniente, dato che si verifichi, non ritiene tale da non poter essere facilmente vinto dallo zelo e dall'abilità d'un maestro conscio dei suoi doveri, capace di tener desta l'attenzione della scolaresca e di mantenere la disciplina. Degni di studio gli sembrano gli argomenti, coi quali l'Associazione magistrale mette in rilievo i danni, che deriverebbero alla scuola dal numero veramente eccessivo dei giorni riconosciuti festivi dal calendario scolastico. Ma il rimedio a questo male dice si dovrebbe trovare in una riforma di carattere generale, che non vede se e quando possa essere proposta e deliberata. Deve soltanto affermare che i termini entro i quali nel memoriale è circoscritta la questione, non permettono di venire ad una conclusione pratica, giacchè, ammessa, come l'Associazione ammette, la necessità di rispettare le feste religiose in omaggio alla fede professata dalla maggioranza dei cittadini, bisogna riconoscere che eguale omaggio lo Stato ha obbligo di rendere al sentimento patriottico, del quale le feste civili, commemorando i fatti più gloriosi del nostro risorgimento e le date fauste per la Dinastia, sono genuina espressione. D'altra parte, queste feste civili si riducono a sei in tutto l'anno, e di esse quasi cuna, per la naturale rotazione del tempo, viene spesso a cadere di giovedì; una cade sempre in domenica, una capita durante le vacanze ordinarie; perchè dalla loro abolizione non si otterrebbe il vantaggio che l'Associazione magistrale desidera.

Ritiene pertanto che l'istruzione loro impartita, mentre mira essenzialmente a renderli franchi e destri a superare le lotte degli esami, non trascura di ingentilire l'animo loro con lo studio della più eletta ed ideale di tutte le arti, e di rinvigorirne il corpo con una savia e regolata educazione fisica. Gli applausi pronunciati ed insistenti che si ripetevano nell'indimenticabile serata, mentre, compiuto il grande elogio degli associatori, significavano approvazione ampia e meritata all'opera assidua, amorosa ed illuminata del relatore, del consiglio, degli istitutori, dei maestri e di quanti attendono con affetto all'educazione della nostra gioventù.

La simpatica e geniale festa finì così tra gli inevitabili quattro salti.

— L'arrovatore rivera. — Pare stabilito che per quest'anno non verrà festeggiato.

LIMONE.

18 febbraio. (Corrispond.). — **Truppe ritornanti dalle escursioni.** — In seguito ad ordine superiore, le due brigate d'artiglieria di montagna che quest'anno hanno appositamente per effettuare diverse escursioni con combattimenti, comandate dal maggiore Ameri, dovettero ripartire d'urgenza per la loro sede reggimentale di Mondovì, stante che la neve rimasta ancora sopra le valli dei monti non permise loro di eseguire le tracciate manovre.

PINEROLO.

19 febbraio. (S.). — **La stagione d'opera in Quaresima.** — Ieri sera definitivamente la Direzione del nostro teatro Sociale ha concluso coll'impresa Tedeschi per lo spettacolo d'opera per la prossima stagione di quaresima.

La opere stabilite sono la *Carmen* ed il *Mignetta*; dirigerà l'orchestra il maestro Luigi Ricci. Gli sono già scritturati la prima donna signora Arvedi, il tenore signor Bertini ed il baritono signor Vessella.

Lo spettacolo incomincierà la sera del 14 marzo coll'opera *Carmen*.

SUSA.

19 febbraio. (Cons.). — **L'ossidio comunale.** — Oggi il consiglio dovrà tener seduta per deliberare sulla relazione della biblioteca e del Museo, sull'accettazione del provetto di L. 6,500 della Cassa sussidi e pensioni, per la costruzione delle scuole femminili, e sul progetto di sistemazione della piazza Alpina, che minaccia di diventar lunga come il vostro sul Po, ma la seduta non potè aver luogo, perchè i signori consiglieri non vollero tutti accondiscendere.

Erano presenti i consiglieri Genis, Scarafia, Spinelli, Richard Massimino, Tolosino, Gallino, Cagnotto, Ismelia, Savi, Richard e Gariso Ernesto, quasi tutti nitri però apparvero separatamente e scomparvero poi, senza alcun grande che non avevano tempo da perdere nell'attesa che altri consiglieri arrivassero senza di cui, con dieci presenti la seduta avrebbe potuto aver luogo, non essendo più che 17, causa le dimissioni dei nostri pochi eserciti.

Senonchè l'assenza dei consiglieri Agnelli e Tournour; gli altri non si distinguevano per così poco.

Se però non vi fu seduta legale, i consiglieri presenti, cioè gli otto primi registrati, formarono circolo ingrossando sull'avvenimento.

VERCELLI.

18 febbraio. — **Il veglione riuscito.** — Il successo del nostro Velocc-Club, avrà luogo martedì prossimo nella magnifica sala del teatro civico un veglione ciclistico, il quale riuscirà certo il maggiore avvenimento carnevalesco di quest'anno. E già assicurato l'intervento di molte mascherate la comitiva, desiderosa di disputarsi i ricchi e numerosi premi. Anche molti concittadini residenti lontano hanno promesso di intervenire. Il teatro sarà trasformato in un campo di corse per ogni specie di velocipedi artistici.

Di ritorno, (Corr.). — **Il Premio di virtù.** — La Commissione, presieduta dall'on. Lacava, per l'assegnazione del Premio di virtù geometra Francesco Bergoglio ha terminato oggi le sue sedute, ritenendo degni di concorrere al premio i seguenti 18 esercenti: Andreone Giuseppe, Andreone Pietro, Berra Giuseppe, Bollino Giuseppe, Bonino Carlo, Canetti Giacchino, Chiotti Giovanni, Demarchi Filippo, Pagna Giovanni, Perrero Giovanni Battista, Quarti Fortunato, Lupo Giovanni, Margara Giuseppe, Pianoi Ambrogio, Rolfetto Ernesto, Solari Apollo, Upo Pietro e Zumaglino Luigi.

Su questi si concorrerà il fatto domenica la votazione dei soci.

L'esito dovrà ottenere almeno due terzi dei voti.

— Corte d'Assise. — Pel giorno 2 del prossimo marzo si riapre la nostra Corte d'Assise per la prima sessione.

Presiederà il cavaliere avvocato Garzone, consigliere d'appello.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

19 febbraio. — **La commedia al teatro Sociale.** — Per la prossima stagione di quaresima verrà al nostro teatro Sociale la brillante Compagnia di Cicoli. Ci promette un buon lavoro.

— Revisione delle liste elettorali. — Furono affisse all'albo pretorio le modificazioni alle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Risulta che il numero degli elettori politici per legge è di 1200, degli amministrativi di 1311 e dei commerciali di 367.

La Commissione ha ripetuto all'errore grossolano commesso l'anno scorso dalla Commissione provinciale la quale, non si sa in base a quali criteri, ha con leggerezza somma, aveva cancellato dalle liste amministrative più di 60 individui, tra cui persone autorevoli e persino un consigliere comunale, membro della Camera di commercio, il cav. Ghisolfi Secondo, capo della vecchia Casa bancaria, il quale, decaduto perciò anche dall'ufficio di consigliere comunale, privò dell'opera sua assai utile ed intelligente l'Amministrazione comunale.

AOSTA.

19 febbraio. (Corrispond.). — **Colpo mortale.** — Nella sera di ieri Pietro Bertiard Alessio Pietro, settantenne, dopo esser stato nella trattoria del sindaco Savoia in Courmayeur, uscì dall'esercizio per alcune sue incombenze. Sconosciuto forse per l'oscurità o per esserci smarrito, giunto sulla scarpata d'una scala precipitò da questa ai sabbioni.

I suoi compagni non vedendolo ritornare se ricerca ricerca e lo rinvennero ai piedi di quella scala colla scatola cranicale spaccata e già cadavere.

— Nuovo stabilimento industriale. — È stato aperto nei fini di Pont Saint-Martin un importantissimo opificio. Un forno elettrico a 800 gradi, trasforma il carbone in carburo di calcio per la produzione dell'acetilene. È questa forse l'unica fabbrica per l'acetilene in Italia.

Alla cerimonia d'inaugurazione dell'opificio intervennero il deputato del collegio, on. Farinet, il consigliere provinciale Mongenet e molti ingegneri tecnici.

— Una mascherata valanga. — Il carnovale nel villaggio *Arnaz* in val di Morgex, oppresso di sabbia, neccia e detriti diventò e più metri di terreno coltivato a vigna, prato e campo.

La neve caduta misura ora ancora una altezza di metri dodici.

CHIAMAVE.

19 febbraio. (Corr.....). — **La morte del sindaco.** — Ieri l'umanione compiangeva la morte del proprio padre, oggi, alle 9 e mezzo, è morto il sindaco Carlo Peterengo, che fu una splendida figura di patriota e di cittadino. Fu un patriota che combattè vittoriosamente per l'indipendenza italiana, guadagnandosi numerose medaglie ed onorificenze.

Dopo la presa di Roma, a cui egli prese parte attiva, e ritornato al domestico focolare, fu dai suoi concittadini eletto consigliere comunale e poscia sindaco, carica che coprì degnamente per ben quattro lustri.

Solenni furono i funerali, ai quali presero parte, oltre tutta la cittadinanza, l'intero Consiglio comunale, i sindaci del mandamento, rappresentanze dell'esercito, notabilità, ecc. ecc.

CUNEO.

19 febbraio. (Pina). — **Tiro a segno.** — La Commissione provinciale del Tiro a segno nell'ultima sua seduta ha approvato i bilanci 1897 delle società di Alba, Cuneo, Saluzzo, Mondovì, Borgo San Dalmazzo, Busca, Boves, Caraglio, Centallo, Chiusa Pesio, Costigliole Saluzzo, Dogliani, Demonte, Dronero, Fossano, La Morra, Peveragno, Savigliano e Somma ris Rocca, disponendo che alle deficienze riscontrate nei bilanci lo Stato concorra pel 75 per cento, la Provincia pel 20 ed i Comuni col 5 per cento.

IVREA.

19 febbraio. (Lanza). — **Trattenimento di musica e scherma al Convitto.** — Nell'ampio salone del Convitto, sciuttissimo di luce e adorno di trofei, s'accoglieva ieri sera tutta Ivrea colta e gentile, per gustare l'attraentissimo programma: dei saggi di musica e di scherma, eseguiti dai bravi convittori. Bisogna dire che l'intervento numeroso di signore, desiderose di dare prova e non dubbia della loro simpatia per la gioventù studiosa, ha contribuito non poco a rendere più brillante la festa.

Sani dimostrarono che l'istruzione loro impartita, mentre mira essenzialmente a renderli franchi e destri a superare le lotte degli esami, non trascura di ingentilire l'animo loro con lo studio della più eletta ed ideale di tutte le arti, e di rinvigorirne il corpo con una savia e regolata educazione fisica. Gli applausi pronunciati ed insistenti che si ripetevano nell'indimenticabile serata, mentre, compiuto il grande elogio degli associatori, significavano approvazione ampia e meritata all'opera assidua, amorosa ed illuminata del relatore, del consiglio, degli istitutori, dei maestri e di quanti attendono con affetto all'educazione della nostra gioventù.

La simpatica e geniale festa finì così tra gli inevitabili quattro salti.

— L'arrovatore rivera. — Pare stabilito che per quest'anno non verrà festeggiato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Trucidato barbaramente da due nipoti.

ALTAMURA (Bari), 17. — Francesco Simone, agiato contadino, cavava da gran tempo un odio mortale contro il proprio fratello Michele, col quale era in lite. Giorni sono le vide avviarsi al proprio campo, e giudicando ogni cosa opportuna ai suoi disegni, lo seguì inosservato, portando due scuri ai due suoi figliuoli, che poco lontano dal detto campo lavoravano, affinchè in quella solitudine accidessero lo zio. E i due giovani, Pietrantonio, d'anni 22, e Giovanni, diciottenne, trovato lo zio, cercarono di attaccar briga con lui, e nell'atto che egli, pur rispondendo alle loro parole, chinavasi a terra per raccogliere non so che cose, i nipoti lo freddarono, dandogli sei colpi sul capo con le scuri onde il padre li aveva armati. Se ne tornarono al paese con fasci di legna addosso, e, giunti a casa, si dettero a mettere una loro stalla; indi, come a ristoro della fatica, vollero su una specie di festa da ballo carnevalesca, invitando i parenti e gli amici. Intanto del cadavere trovato in campagna giungeva notizia al brigadiere dei reali carabinieri, Luigi Montoli, il quale, con sagace astuzia, seppe presto raccogliere tanti e tali indizi contro i fratelli Simone, che questi, tratti in prigione col loro padre, furon ridotti a confessare il crudele assassinio.

Una rivoltellata.... amorosa.

CASERTA, 18. — A Quadrella, frazione di Sivignano, il mandriano Carmine Colucci amoreggiava da parecchio tempo con certa Michelina, sennonchè di costei era anche perdutamente invaghito certo Raffaele Schettini, mandriano del pari.

Michelina dal canto suo sembra anche l'offerta amorosa di costui; ma da quell'istante in che non potevo nascere che un odio e morte fra lo Schettini ed il Colucci.

Questi finalmente ieri incaricò un suo parente, certo Alessandro Colucci, di recarsi dallo Schettini e dirgli che non sognasse neppure di farsi vedere ancora presso la casa di Michelina.

Alessandro Colucci non mancò di far pago il desiderio del parente innamorato, ma lo Schettini per risposta gli sparò contro un colpo di rivoltella e lo ferì gravemente al collo ed alla faccia.

Un cronista assassino?

CAVA DEI TIRRENI, 18. — Sul monte Castello è una chiesetta, in cui ogni anno i cavesi, per tradizione secolare, festeggiano con cerimonie e pompa notevoli l'assalto dato da cento cittadini ad un Corpo d'esercito francese, venuto alla conquista del principato di Salerno.

La chiesetta fu costruita a monumento di gloria cittadina, ed essendo di proprietà municipale, la Giunta ha la custodire da un eremita.

La Giunta Municipale da due anni aveva destinato tale ufficio, mandando al suo posto un tal Giovanni Maria Attanasio, d'anni 47.

Ora avvenne che ieri, ritiratosi il Gambardella nell'eremo, morì lo udì camminare in disordine, accorgendosi di nascondiglio dove aveva riposto le elemosine raccolte, e, mosostante le ricerche fatte, ma ria scomparsa.

Il povero uomo, presago del delitto avvenuto, scese a Cava ad avvertirne le Autorità, e il sul monte cominciarono le indagini, e il delegato di pubblica sicurezza signor Carlo Avallone con gli agenti municipali lavorò intorno la notte intera.

Proseguite quindi le indagini si rinvenne il cadavere della povera Attanasio in fondo alla cisterna per raccolta di acqua che trovasi nell'eremo.

Subito sul luogo del delitto si recò il pretore avvocato Francesco Saverio Forgione.

Dall'autopsia eseguita dai dottori Felice Della Corte e Pizzuti risulta che la povera Attanasio fu uccisa con un colpo di pietra alla testa che le rese all'istante cadavere, ed indi gettata nella cisterna.

Fu arrestato per sospetto fra Basilio.

Vittima del proprio marito.

PIOSISNONE, 18. — Una di questo notti i fratelli Del Monte, di Pismono corsero dal comandante la stazione dei carabinieri e lo avvisarono di aver trovata una loro sorella, Anna, di anni 30, maritata al contadino Giuseppe Longo, di anni 38, e madre di tre bambini, massacrata di bastonate.

Una bambina ed un garzone del Del Longo raccontarono che due ignoti, penetrando dell'assenza del marito, erano penetrati nella sua abitazione e avevano aggredita la donna a colpi di bastone, lasciandola quasi morta sul suo letto, nel quale si trovava con due suoi bambini.

Per ogni buon fine il brigadiere arrestò il marito dell'aggredita, sul quale pesano gravissimi sospetti, anzi tutto fa credere che egli sia l'autore dell'efferato delitto.

Difatti tutto è contro di lui.

Il Longo ha una trista condotta nel luogo, e una moglie era da lui continuamente maltrattata e percossa brutalmente; in pesso si dice pure che una volta quasi morto bastonato tentasse di avvelenarla.

V'è di più. L'alibi che egli tenta provare fu avanzato dalle stesse domande del brigadiere, e si vuole che dopo il delitto egli stesso abbia suggerito alla bella e al garzone, ciò che dovevano dire se interrogati.

La povera vittima trovasi in pericolo di vita allo ospedale e il Longo in prigione.

Un morto e due moribondi per aver mangiato carne equina.

PADOVA, 18. — A Legnaro è stata scoperta clandestinamente della carne proveniente da una carogna di cavallo morto da vari giorni. Chi ne ha mangiato è stato preso da forti coliche; anzi uno è morto e due sono in pericolo di vita.

Bollettino della pubblica istruzione.

La vacanza del giovedì.

Un telegramma da Roma, 19, ore 11:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Il ministro Gianturco ha diretto una lettera al provveditore agli studi di Milano, in risposta ad un memoriale inviatogli dall'Associazione magistrale di Milano per ristabilire nel calendario delle scuole elementari la vacanza del giovedì e, a titolo di compenso, di ordinare che si faccia lezione nei giorni di festa civile.

La lettera dice: sostituito che la vacanza del giovedì, un tempo comune a tutte le scuole, rappresentava un'eccezione per le scuole elementari, determinata più che altro da difficoltà speciali al nostro paese; che presso altre nazioni dove questa difficoltà non esistono, il giovedì non si fa vacanza; che nelle scuole elementari, tolte le vacanze ordinarie e straordinarie, è molto se si faccia lezione la metà dei giorni dell'anno, e, con una media di 2 ore, o al massimo di 2 ore e mezzo di lezione al giorno, non si dovrebbe neanche pensare ad aggiungere il numero delle vacanze, mentre tutto consiglierebbe invece a diminuirlo.

Ma, pur non fermandosi a queste considerazioni, strettamente connesse con altre questioni e più gravi, il ministro dice che il principio sancito dal regolamento, e che egli intende di rispettare, è che gli alunni e i maestri delle scuole elementari abbiano due giorni di riposo in ciascuna settimana, e lo spostare di uno o di due giorni la seconda vacanza non crede possa nuocere alla salute dei fanciulli, nè produrre gli altri inconvenienti di quali si accenna nel memoriale.

Soggiunge che l'opinione che il presente sistema non sia accetto alle famiglie e tutti il buon andamento della scuola avrebbe bisogno di essere dimostrata e nulla autorizza a ritenerla frutto di sicura esperienza. Non intende per quale ragione le famiglie desiderano preferire di tener in casa i fanciulli il giovedì anzichè in un altro giorno festivo; ha ragione di ritenere che esse volentieri manderebbero alle scuole i fanciulli anche il giovedì. Nessuno intende perchè un maestro debba sperare l'orario ed interrompere la correzione dei compiti, posto che l'orario è identico per tutti i giorni di scuola e che alla correzione dei compiti egli può sempre attendere nel giorno di vacanza, qualunque esso sia, nel quale giorno egli può anche liberamente accudire ai suoi affari privati. A questo proposito non crede inutile rammentare che il maestro deve soprattutto e prima di tutto compiere i doveri del suo ufficio.

Quanto alla sconfortante degli alunni nel quarto giorno di lezione che capita piuttosto volte in un anno, questo inconveniente, dato che si verifichi, non ritiene tale da non poter essere facilmente vinto dallo zelo e dall'abilità d'un maestro conscio dei suoi doveri, capace di tener desta l'attenzione della scolaresca e di mantenere la disciplina. Degni di studio gli sembrano gli argomenti, coi quali l'Associazione magistrale mette in rilievo i danni, che deriverebbero alla scuola dal numero veramente eccessivo dei giorni riconosciuti festivi dal calendario scolastico. Ma il rimedio a questo male dice si dovrebbe trovare in una riforma di carattere generale, che non vede se e quando possa essere proposta e deliberata. Deve soltanto affermare che i termini entro i quali nel memoriale è circoscritta la questione, non permettono di venire ad una conclusione pratica, giacchè, ammessa, come l'Associazione ammette, la necessità di rispettare le feste religiose in omaggio alla fede professata dalla maggioranza dei cittadini, bisogna riconoscere che eguale omaggio lo Stato ha obbligo di rendere al sentimento patriottico, del quale le feste civili, commemorando i fatti più gloriosi del nostro risorgimento e le date fauste per la Dinastia, sono genuina espressione. D'altra parte, queste feste civili si riducono a sei in tutto l'anno, e di esse quasi cuna, per la naturale rotazione del tempo, viene spesso a cadere di giovedì; una cade sempre in domenica, una capita durante le vacanze ordinarie; perchè dalla loro abolizione non si otterrebbe il vantaggio che l'Associazione magistrale desidera.

Ritiene pertanto che l'istruzione loro impartita, mentre mira essenzialmente a renderli franchi e destri a superare le lotte degli esami, non trascura di ingentilire l'animo loro con lo studio della più eletta ed ideale di tutte le arti, e di rinvigorirne il corpo con una savia e regolata educazione fisica. Gli applausi pronunciati ed insistenti che si ripetevano nell'indimenticabile serata, mentre, compiuto il grande elogio degli associatori, significavano approvazione ampia e meritata all'opera assidua, amorosa ed illuminata del relatore, del consiglio, degli istitutori, dei maestri e di quanti attendono con affetto all'educazione della nostra gioventù.

La simpatica e geniale festa finì così tra gli inevitabili quattro salti.

REATI E PENE

Processo di stampa.

Gazzetta ci scrive da Novara, 19:

Oggi, davanti al Tribunale, si svolse l'ammusitissimo processo intentato dalla signora Giuseppina Usel, vedova in prigioni quinto quale madre e legale rappresentante del minorenne suo figlio, lo studente universitario Edoardo Gambarotta, contro il co. Giovanni Marchetti, accusato di avere, col mezzo della rivista clericale *Fanciulli Novaresi*, per un articolo inglorioso pel povero signor Gambarotta pubblicato nel giornale stesso e firmato dall'avvocato, omicida per manifesto silenzio pubblicato nella piazza di Cerano.

La querelante costituì al dibattimento, dando prova di una grande vivacità di linguaggio.

Rappresentavano la Parte civile gli avvocati C. Roggeri di Torino e Fadini di Novara. La Difesa era sostenuta dagli avvocati Zucchi e Mantani, entrambi di Novara.

Il Pubblico Ministero concluse non riscontrando l'ingiuria verso il signor Gambarotta, essendo le parole dell'articolo e del manifesto incriminati dirette ai socialisti in genere, e chiese l'assoluzione.

Il Tribunale

della mia riproduzione satirica l'attualità di un indirizzo letterario falso, malato, artificioso, che è conseguenza, e causa suggestiva, se si vuole, di una coscienza morale, falsa, malata, artificiosa, disonesta. Bello, nobile tema di opera d'arte, pensiamo noi, bello e nobile concetto che unisce alla sanità dell'animo di chi lo ha avuto l'ardimento e l'integrità morale e intellettuale del filosofo e dell'osservatore che vuole dare alla sua concezione artistica un significato, una missione! Ma, vediamo: come e in che limiti c'è la rappresentazione di questo momento letterario, morale e sociale nella commedia del Rovetta?

La maggior importanza di essa sta nella risposta che possiamo fare a tale interrogazione. Ora su noi pensiamo e riflettiamo a quanto nella commedia si è svolto, ci accorgiamo che nel complesso suo, il *tipo*, il *poeta* non ci spara avanti in quella larga, profonda, incisiva rappresentazione che noi, — coerenti alla visione ampia della realtà del momento da riprodurre, — abbiamo forse immaginato e che certamente deve essere balenata alla mente dell'autore.

Noi non diciamo al Rovetta: Ciò che avete fatto non lo avete fatto bene; — ben lontani da questo giudizio ci trasportano la maestria tecnica dell'autore e la squisitezza del suo sentimento artistico. — Diciamo semplicemente: Non avete fatto o rappresentato tutto quello che per la pulcezza e la satira viva del carattere potevate fare. Avete visto il *Poeta*, ma non ce l'avete condotto avanti in tutta la complessità, la multiformità, l'ampiezza della sua fisonomia: onde piuttosto che una commedia di carattere non spiegato intento satirico, etico, noi abbiamo dinanzi una commedia intima, d'intreccio. Ecco come lavorando il suo soggetto è toccato inconsciamente all'autore di vederlo saltar fuori un po' diversamente atteggiato da quello che certo era nella sua vera, grande intenzione concettiva.

Ed ecco anche perchè la commedia trionfa nel trionfo della passione di Anna, di Giovanni e di Giulia, all'Infinito, cioè, del *poeta*, ecco perchè il più energico e sentito è il secondo atto, dove appunto l'antico, eterno dramma passionale, impostato, è vero, su motivi diversi, si svolge in tutta la sua intensità.

Ma il tipo di questo poeta che dovrebbe essere il protagonista, il conduttore della commedia, il Rovetta lo smarrisce spesso dietro alle tentazioni del dramma intimo fra gli altri personaggi. E allora è evidente, egli è tagliato fuori di strada, e a noi manca la visione larga, complessa di questa caratteristica figura di mattoso moderno, per cui, unicamente per [illegible] doveva esistere la commedia.

Perchè dov'è la satira, o almeno la riprovazione del lato letterario di questo tipo? E nella figurazione sua è un lato ben importante; l'unico elemento di definizione tipica su cui si sofferma il Rovetta ed insiste nei tre atti sono le sue qualità di Don Giovanni pieno di sensualismo e di retorica. Ma questo bastano a colorire interamente la figura? o bastano, ripeto, alcune frasi letterarie qua e là a dare, oltre la fisonomia morale dell'uomo, quella del letterato? Evidentemente no. E l'ha capito il Rovetta, che nella edizione dell'opera sua, che ha presentato ieri sera al giudizio del nostro pubblico, ha tentato di ripigliare il tipo che gli sfuggiva di mano, e di rimetterselo davanti con maggior luce ed analisi. E sebbene l'atto terzo sia riuscito più pieno, possiamo la parola, della figura sua, pur non è ancora sufficiente a dargli tutta quell'energia di pittura che valga ad imporlo su tutti gli altri, e valga a darci la vera, completa rappresentazione che del fenomeno umano, morale e letterario del titolo della commedia e dalle intenzioni dell'autore siamo in dovere di attenderci.

***

Ciò che dico [illegible] deve parere troppo severo per Geralamo Rovetta. Ieri sera, tra le acclamazioni del pubblico numeroso e affollante in ogni parte l'Alfieri, che assodavano la vittoria del suo lavoro, alcuni sibili interruppero l'armonia degli applausi clamorosi, che, specialmente al secondo ed al terzo atto, accolsero l'autore. Le censure mie non devono certo sembrare a quei sibili, che fanno anzi più grande, più efficace il valor della commedia, perchè non sono dirette a quei difetti che in essa vi possono essere, ma sono provocati dal fatto che essa con nobile argomento ha toccato una piaga viva, un sentimento morboso, che forse non è anche nel cuor di pochi e che è missione dell'arte civile di correggere.

Il Rovetta ha avuto ieri sera una bella e splendida rivincita; nonostante la nervosità del pubblico e gli inconvenienti dei difetti ne accennati, egli l'ha saputa strappare per quella sua singolare maestria di autore drammatico che domina la situazione e di prospicace osservatore del cuore e della commozione umana tragica o comica, seria o sativica. Qualunque sia il giudizio che si può dare della sua nuova commedia, questo non possiamo nè dobbiamo negare. Ed è ciò che ha fatto dimenticare a molti ieri, e me stesso, mentre, cosa inaudita, univo i miei agli applausi comuni, che il Re cercato e atteso sfuggiva dinanzi.

L'interpretazione fu curata e sostenuta con molto impegno e buona volontà.

Il peso maggiore gravava sullo Zampieri, che doveva rendere il tipo del poeta: che abbia superato tutte le gravi difficoltà che esso gli recava non posso dirlo certo e che non sempre, a malgrado dell'intelligenza con cui studiò e rese la propria parte, forse anche per la indeterminatezza o la doppiezza della figura quale è uscita dalla penna del Rovetta, Paolo Sardi comparve nella rappresentazione della Zampieri con la sua voluta fisonomia. Ma merita tuttavia lode, perchè ha affrontato, ripeto, gravi difficoltà.

Buona, se toghi certe asprezze nella voce la recitazione di Paladini (Giovanni) che ebbe talora momenti di ottima naturalezza ed efficacia. Ottima la Marinai, specialmente nel secondo atto, e bene la Mannoeca.

Per la cronaca. Quattro chiamate al primo atto: due in mezzo al secondo e quattro grandi acclamazioni alla fine dello stesso atto; cinque chiamate vivissime, calorose al terzo.

DOMENICO LANZA.

Quartetto Giovannetti. — Domani domenica, alle ore 15,30, nella sala del Liceo musicale, avrà luogo il secondo concerto del Quartetto Giovannetti, di cui ecco il programma:

1. *Haydn*, quartetto in sol maggiore, cah. 7, n. 1: *a*) allegro con brio — *b*) allegretto — *c*) minuetto - allegretto — *d*) finale - presto.

2. *Brahms*, trio in mi maggiore, op. 40 per pianoforte, violino e violoncello: *a*) andante — *b*) scherzo - allegro — *c*) adagio mesto — *d*) finale - allegro con brio.

3. *Mendelssohn*, quartetto in mi maggiore, n. 1, op. 12: *a*) adagio non troppo - allegro non tardante — *b*) canzonetta - allegretto — *c*) andante espressivo — *d*) molto allegro e vivace.

Esecutori: 1° violino, Luisa Giovannetti — 2° violino, Carlo Giovannetti — Viola, Giovanni Fighera — Violoncello, Luigi De Paoli — Pianoforte, Aurelia Giovannetti.

Osservatorio di Torino. — 19 febbraio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,0 Massima + 12,8
Acqua caduta mill. 0,0.
21 febbraio — Il sole nasce a ore 7, min. [illegible] tramonta alle ore 18, min. 4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio

		fine	fine
Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	40 75 40 65
»	— per marzo	»	40 80 40 65
»	— per 4 mesi da aprile	»	40 90 40 75
»	— per 4 mesi da giugno	»	41 05 41 25

Ile cata pesante.

LIVERPOOL (sera) febbraio

		fine	fine
Cotoni — Domanda per il mercato in generale buo-			
[illegible] con transazioni offerta.			
Vendite della giornata	Balle M.	9.000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	2,500	3,500
importazioni	» »	5,000	24,000
americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 51/64	3 53/64
per febbraio-marzo	»	3 53/64	3 54/64
per aprile-maggio	»	3 55/64	3 56/64
per giugno-luglio	»	3 57/64	3 57/32

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 1,000, per la importazione 4,000 e per la consumazione 46,000.
Importazione della settimana Balle 87,000
Deposito » 1,364,000

Concerto Musperi. — Il Concerto che il valente violista prof. Magno Musperi darà domani, domenica, nel salone dell'Associazione generale degli operai, inoltrese con uno studio di genere ed artistico, è stato rinviato alla sera di venerdì 25 corrente, ore 20 1/2. Questa proroga fu consigliata dalla circostanza che domenica, all'ora che era fissata pel concerto, ha luogo la seconda musicale al teatro Regio.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana va segnalata per numero e per entità di offerte. Notiamo specialmente quella di un facitatevole signore A. T. T. C. uno dei più assidui e benefici, che non dimentica mai i poveri della *Carità del Sabato*. Egli ha voluto infatti dimostrare anche stavolta il suo buon cuore inviando L. 25.

Altra bella offerta mandatami i componenti il geniale banchetto dei *creditori buontemponi del Bilico* all'*Albergo Milano* ed altre ne pervennero in occasione di lieti e tristi avvenimenti.

Grazie a tutti i generosi per l'opera buona compiuta.

Oblazioni ricevute nella settimana.

A. T. T. C. L. 25 — Ventinove buontemponi del *Bilico*, reduci a geniale banchetto mortali ora all'*Albergo Milano*, sotto la presidenza Rivoira hanno pensato anche ai poveri del *Sabato*, raccogliendo L. 29,50 che mi fu subito versate aggiungendo L. 25 del loro per arrotondare al più le quaranta delle *Carità del Sabato* per modo che credevo meglio. L'incaricato E. Musi — Trentesimo anniversario L. P. L. 10 — Per buoni pauri F. P. L. 5 — Per oggetto ricevuto F. G. L. 2 — Favore L. 2 — N. N. anniversario d'un caro defunto L. 2 — *Piazza Vittorio*, L. 1 — Raccolte, per iniziativa del portiere maggiore Bocciolini, in una festa di famiglia all'*Albergo del Moro*, dal cameriere dell'Associazione generale operaia Achille Chiarella in occasione del veglione mascherato che ebbe luogo al teatro Carignano il 10 corrente, L. 5 — Le nozze di L. e per i poveri della *Stampa*, accettate dalla sposa Milani per il ricupero del suo cane *Willy*, L. 5 — via Roma. — Totale L. 96 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo 53 soccorsi per L. 1650, di cui quattro da L. 5, cinque da L. 3, duecento da L. 2 uno da L. 1,50, trentasei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 18 a madri di famiglie senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse controllarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2740. — Una signora decaduta, intraprendente, con un bambino ammalato, priva di mezzi ed in condizioni miserevoli.

2741. — Una madre di famiglia con tre bambini, di cui uno lattante e gli altri che gravemente infermi, privi d'ogni cosa, avendo il marito disoccupato.

2742. — Una vedova con quattro figli in tenera età cui manca la farina, sprovvista di mezzi di sostenza ed in gravi angustie.

2743. — Una donna col marito senza lavoro e quattro bambini, priva di quasi tutto ciò che possiede, causa un incendio sviluppatosi nella camera da letto, che distrusse biancheria ed abiti e parte del letto che abbrugiò di sette riquadri.

2744. — Una donna in età avanzata col marito infermo e due nipotini, orfani di padre e di madre, nella miseria.

2745. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre figli, senza mezzi e senza cosse.

Associazione Giuliani Sella. — Ieri sera, nella solita sala di via Bogino, ebbe luogo una adunanza di quest'Associazione, presenti un ottanta di persone, fra cui molti invitati.

Presiedeva il vice-presidente on. Ferraris al Consiglio, il quale commemorò il senatore Ferraris e il defunto presidente onorario generale Cadorna.

Quindi l'avv. Benedetto Marsano trattò il tema: *Il matrimonio*. Esposto in succo le basi del collettivismo, secondo Carlo Marx, ne fu una critica minuta, ragionata delle obbiezioni dei molti autori che trattarono il pondoroso argomento, come il Nerazi, il Bucrasio, lo Spencer, dimostrando l'urgenza di opporre propaganda a propaganda, per distruggere i pericolosi effetti del cammino che il socialismo fa nelle menti meno atte a discernere il vero dal falso.

Le obbiezioni dell'avvocato Marsano erano confutate dal socialista signor Bonicoglio, incominciando da quella che la regime collettivista manchera l'incentivo alla maggior produzione, affermando che l'invenzione sorgerà sempre perchè uno dei vantaggi del socialismo è quello che ognuno goda di che produce. Quindi si diffonde sui principii di uguaglianza e su altre questioni, inclinato infine gli avversari al lagrimevole abbandono adottato ove si potrà svolgere maggiormente il tema e il contrasto.

L'avvocato Marsano replica brevemente.

Intanto giungono le 23 e la seduta continua ancora... ma parecchi stanno fuori tardi, lasciano la sala.

Allora il vice-presidente domanda se si debba o no recedere all'ordine del giorno, per la mancanza del numero legale per la seconda volta.

L'avv. Marsano propone che si rispedii l'onorevole Sanjust a non intendere nelle date dimissioni e così la seduta.

Al Museo Industriale. — Il nostro prezioso museo, Ieri, presiedeva per l'ultima volta la Giunta direttiva del Museo Industriale.

Intervenuti: Marzo, Abrate, Ricci, Cocma, Peyron, Bona, Cossa, Bertini, Segretario Bonelli.

L'on. Ricci presidette, iniziando i lavori della Giunta, ricordò i suoi predecessori scomparsi, Perelli e Berti, commentando il professore comm. Cossa.

Spiegò i suoi concetti sui provvedimenti da prendersi ed il suo vivo proposito di risolvere la questione del locale a quella dei fondi.

Accennò alla convenienza che il Museo incontrasse all'Esposizione del 1898.

Bona espresse la propria soddisfazione per la nomina a presidente dell'on. Ricci, e la fiducia nella di lui opera sicura ed energica.

Quindi il presidente comunicò lo stato della cassa attività.

Sull'intervento all'Esposizione [illegible] dell'Istituto dalle quattro parti, e che si debba scrivere nuovamente al ministro del Commercio del prossimi Bonelli.

Riguardo ai locali dell'ex Arsenale la Provincia ed il Comune si adoperano alla definitiva loro consegna? Giunti stessi esaminino se il progetto già approvato possa ancora servire in vista dell'aumento numero degli allievi.

In ultimo si scrisse a un varii provvedimenti d'ordine interno e sulla convenienza di porre a cognizione della cittadinanza per mezzo di giornali locali, le deliberazioni che si prenderanno nelle sedute ordinarie.

Il veglione del reduci d'Africa. — Rammentiamo che questa sera al teatro Carignano avrà luogo il grande veglione mascherato a beneficio dei reduci indigenti e feriti della Società reduci d'Africa. Il teatro rappresenterà una notte in piena Africa. Vi sarà una fantasia intitolata: *Karia alla Corte del Negus*. Tre premi in borse d'oro per le maschere.

Il veglione ciclistico. — Questa sera la sorte dello Stella si augurano per accogliere quella fiumana di allegri ciclisti e ciclisti che avranno al veglione ciclistico, grandi passate nelle tradizioni carnevalesche.

Moltissime le mascherate annunziate e splendidi i premi esposti nella vetrina del negozio Scaiani.

La mascherata in *bicicletta*, *Sophie et comtesse* farà il suo ingresso trionfale in teatro verso la mezzanotte.

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. — L'altro giorno dalle guardie di pubblica sicurezza venne arrestato certo Chiantore Giuseppe d'anni 52, da Pianezza, ex-operaio all'Arsenale militare, ora in pensione.

Il Chiantore è una illustrazione vivente del vecchio proverbio che il lupo perde il pelo, ma non il vizio.

Nel 1873, trovandosi in ristrettezze, rubò, e fu arrestato e condannato dai giudici di Zurigo a 10 giorni di carcere e a due anni di bando dal territorio della Confederazione.

Ritornato in patria, si lasciò successivamente altre condanne, l'ultima delle quali di 14 giorni di reclusione la ebbe nell'aprile dell'anno scorso dal Tribunale di Torino.

Ma tutte queste pene non giovarono punto al ravvedimento dell'impenitente pregiudicato, come lo dimostrano i numerosi furterelli commessi in questi ultimi mesi, che furono causa di questo suo nuovo arresto.

Abbiamo detto furterelli, infatti il campo di esercizio del Chiantore erano i mercati pubblici, ove egli si aggirava continuamente, pescando furtivamente qua e là nei banchetti di mercerie molti o svariati oggetti di poco valore. Bel lavoro però che quando gli si presentava l'occasione non tralasciava anche di pescare altrove. Così è che nella perquisizione fattagli in casa gli furono trovati un piccolo arsenale di roba di diversa natura, come pettini, forbici, scarpe, guanti, pipe, mazzi di corda, e pare ne un coltello - pugno inglese - d'ottone.

Di tutta di questa merce la Polizia ha trovato i proprietari, ma di molt'altra no, per la ragione che i derubati forse non si sono nemmeno accorti del furto, o per il poco valore non credettero di fare denuncia.

È notevole che sotto il mantello che indossava il Chiantore aveva attaccato gli oggetti rubati, senza avere il disturbo di metterli in tasca.

Come abbiamo detto sopra, il ladro era stato messo a riposo, e gode di una pensione di 180 lire.

Che si tratti di un cleptomane? La domanda sarebbe legittimata dal fatto che il Chiantore non si curava di trarre profitto dai furti, ma si limitava ad ammucchiare la refurtiva in casa lasciando magari che deperisse senza vantaggio di alcuno.

Oggetti ritrovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Cerea Cirella un portafoglietto con diversi buoni di cassa dello Stato; da una guardia civica alcune sciarpe di nichel; dalla signora Cattorini Antonietta una medaglia sedastica.

Musica al pubblico. — Domenica 21 febbraio, tempo permettendo, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 13,45, col seguente programma:

1. Marcia militare *Faraone* — 2. Sinfonia *La gazza ladra*, Rossini — 3. Fantasia *I Puritani di Scozia*, Bellini (prima esecuzione) — 4. Fantasia sull'opera *Faust*, Gounod — 5. Polka caratteristica *Il ballo del bello*, Vaquio.

PICCOLA CRONACA

Circolo Artistico. — A questo Circolo ebbe luogo una brillante festa al quale che attende un vero successo, grazie alla bellezza delle decorazioni ed al concorso degli invitati.

Le sale, splendidamente per opera del locale pittore signor Luigi Scarpa (via Cernaia, 9) nelle ridenti adagiate del lido veneziano, presentavano un delizioso aspetto di vitalità, indicando il gusto artistico dei disegnatore e del colorista che si affermò con questo lavoro. Al disegno artista i più sentiti ringraziamenti di tutti i soci del Circolo e gli auguri del successo che merita l'ardito lavoro.

Reduci patrie battaglie — Domenica 21, alle ore 14, assemblea generale.

Fra l'altro si farà la commemorazione del generale Cadorna.

Associazione fra operai decoratori

La sera del 20 corrente, nei locale della società in via Libertà, n. 6, avrà luogo la festa da ballo a beneficio della cassa infermi ed i soci disoccupati.

Pei biglietti rivolgersi alla sede via Stampatori, N. 2, p. 4, od all'ingresso della festa.

Luigi Schiaparelli.

Ieri è spirato, dopo lunga e penosa malattia, il chiaro storico e congegno Luigi Schiaparelli professore ordinario di storia antica nella nostra Università.

Nato nel 1856 ad Cherasco Inferiore (Biella), si addottorò in belle lettere in Torino. Giovanissimo, pubblicava, tra altri scritti, alcuni capitoli bernerschi, come quelli sulla Cucagna, sul Monte di Pietà, sui Barotti, ecc.

Passò quindi ad insegnar lettere nel Collegio di Saluzzo (1878), Asti (1880) ed Ivrea. Nel 1848, fu lo Schiaparelli destinato alla cattedra di storia e geografia nel Collegio Nazionale di Voghera; l'anno appresso passò, con la medesima carica, al Collegio di San Francesco da Paola in Torino, ora Ginnasio-Liceo Gioberti.

Da quel punto attese quasi esclusivamente alla compilazione di trattati di storia e geografia, che furono tra i più apprezzati per le nostre scuole. Il favore del pubblico non gli mancò mai; anzi quei libri ebbero parecchie edizioni, che l'autore venne sempre correggendo.

Nel 1876 lo Schiaparelli veniva pure eletto professore supplente di storia antica e di archeologia nell'Università di Torino, per gli effetti della legge Casati diventò professore straordinario di geografia, poi di storia antica nella stessa Università, ove per concorso nel 1880 ottenne il grado di professore ordinario.

Oltre ai libri scolastici, ne pubblicò lo Schiaparelli parecchi altri, come la *Storia civile e politica degli ebrei*.

Amante del quieto vivere, schivo lo Schiaparelli amante di trapiantarsi nelle polemiche di qualsivoglia genere. Della sua famiglia si rammenta, il fratello suo Ermanno nato nel 1836, uno fra i più distinti egittologi italiani. L'altro, Celestino, è noto orientalista ad altra Università, direttore dell'Osservatorio di Brera è astronomo di fama mondiale.

Il nome venerato di Luigi Schiaparelli rimarrà scolpito nel cuore di quanti lo conobbero e ne poterono così apprezzare le rare e modeste doti, esplicate in ben sessant'anni d'insegnamento.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1897.
NASCITE (2 che maschi 2, femmine 0).
MORTI: Pozzi Giovanni di anni 58, di Cortiglione, possidente, vedo. — Cassa, via Borgo Dora, 12.
Schiaparelli Luigi, anni 41, di Occhieppo Inferiore, prof. R. Univ. — 25, via Pesaro, 7.
Bianchini Giuseppina anni [illegible], id. 80, di Torino, nubile, via Nizza, 30.
Solaroviaggio Teresa ved. Gaffino, id. 71, di Carmagnola, nubile, via Po, 30.
Vore la Pellerino, id. 42, di Torino, casalinga.
Officeri Clara Maria Caterina id. 61, di Salasco, Vigliani-Mandrone 71, R., id. 6, di Torino, casalinga.
Castaldi M. v. Piacenza, id. 56, di Olivi di Chieri, domicilio F. P. L. 5 — Per [illegible] di Torino, contribu.
Più 15 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 febbraio apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	—
» » 3 0/0	102 20	102 —
» » 3 1/2 0/0	101 75	101 65
Rendita Italiana 5 0/0	90 25	— —
Cambio su Londra a vista	— —	25 46
Consolidati inglesi	— —	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 [illegible]
Turco nuovo	18 80	18 [illegible]
Banco di Parigi	— —	811 —
Suezine	— —	4 [illegible]
Egiziani 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 [illegible]
Rendita spagnuola ester	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca ottomana	— —	500 —
Argento fino	— —	105 50
Gruppo Fondiario	— —	485 —
Suez	— —	2000 —
Lotti turchi	— —	91 [illegible]
Ferrovie Meridionali	681 —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	91 —
» Portoghesi	— —	23 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	7 [illegible]

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	358 50	Cambio su Londra	119 05
Lombarde	86 —	Libre italiane (carta)	45 30
B. Anglo-Austriaco	125 25	Rend. Austr. (Arg.)	100 75
Austriache	341 25	Id. in carta	100 13
B. Austro-Ungarese	946 —	Union Bank	260 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	122 05
Argento	100 —	Ungheresi	98 80
Cambio su Parigi	47 6[illegible]	Fiorini A	122 50
Tendenza indecisa.			

Cambio ufficiale per oggi L. 105 85

ANVERSA (sera) febbraio — fine — fine

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente	fr.	19 —	19 —
» per febbraio	»	19 1/4	19 1/4
Mercato ferino.			
HAVRE (sera) febbraio		fine	fine
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	5,000
Mercato sostenuto.			
BRIGHA (sera) febbraio		fine	fine
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rott.		5 90	5 90
MADDEBURGO (sera) febbraio		fine	fine
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di germania 88 disp. scalibat		9 12	9 15
MARSIGLIA (sera) febbraio		fine	fine
Frumenti — Importazione quintali		14,000	[illegible]
» — Vendite		1,500	7,500
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		fine	fine
Cambio su Londra	D.	4 85 —	4 85 —
» » Parigi	»	5 16 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard white	C.	6 30	6 30
» » a Filadelfia	»	6 25	6 25
Cotone Middling	»	7 1/8	7 1/8
» » a Nuova Orleans	»	6 7/8	6 7/16
Carrate col. sulla giorn. Balle	M.	12,000	11,000
Spedizioni per Inghilterra	»	2,000	15,000
» pel Continente	»	— —	3000
Frumento rosso	D.	91 —	90 —
Grano turco	»	29 1/8	29 5/8
Farine extra.	»	3 90	3 95
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/8
Caffè — Mercato debole,			
» — Rio fair disponibile	»	9 3/8	9 5/8
» — » good pel corrente	»	9 5/8	9 7/8
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 12/16	3 7/16

BORSA DI BERLINO, 19.

Credito Austr.	358 —	Turco nuovo	91 80
Austriache	— —	Rend. O. Russo	98 80
Cambio su Londra	20 31 5	Cambio su Italia	26 70
Lombarde	35 30	Fond. Meridionali	127 25
Rendita Italiana	90 75	» Mediterranee	91 90
Id. fine mese	90 70	Egizie	918 80
Rend. Prima. 4 0/0	103 —	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Prussi 5 0/0	102 70		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA 19 (Ufficiale).

Consol. inglesi	111 [illegible]	Egiziani 1885	103 3/4
Rendita Italiana	93 3/4	Ferrov. fusi Alta Banca	—
Argento fino	29 15/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuole	61 3/4	Diverse dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 7/16	ghilterra L. st.	—

BORSA DI TORINO. — 20 febbraio.

Rendita cons. netto d'ufficio 97 97 4y2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2	100 12 1/2	— —
Svizzera — 3 1/2	105 55	— —
Londra — 3	25 34 1/2	— —
Id. lungo —	— —	— —
Germania — 4	breve 123 70	— —
	lungo	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa col 4o corrente*) 4 1/2 0/0

Cessazione della borsa. — 20 febbraio. — L'Inghilterra non accetta il blocco al Pireo che la Germania proponeva alle Potenze unite, e pare che anche all'Italia non sorrida la proposta.

Si preferisce in generale l'autonomia di Creta, con

ULTIME NOTIZIE

La data e il programma per le prossime elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9:

Si avvicina a grandi passi la data delle elezioni. Questa data non fu più discussa nel Consiglio dei ministri, per cosaria il Consiglio si era rimesso completamente al presidente, ch'era il marchese Di Rudinì. E questi l'ha già [illegible] nell'animo suo, e la comunicherà definitivamente in un prossimo Consiglio. Questa data sarà il 21 marzo, ammenochè non accadano avvenimenti straordinari che la facciano ritardare. È però convinzione ormai comune a tutti i ministri che al presente convenga piuttosto affrettare che tardare le elezioni, perchè la Camera presente non può più essere convocata autorevolmente, e per ogni evento è meglio poter radunare al più presto la 20ª legislatura.

Il decreto che scioglierà la Camera presente e convocherà gli elettori sarà pubblicato molto tardi. La legge vuole che corrano almeno 15 giorni tra la data del decreto che convoca i Collegi e la data delle elezioni. Il Ministero, se non si atterrà ai 15 giorni minimi, pubblicherà il decreto di scioglimento non lontano dagli ultimi di febbraio o dei primi di marzo, in modo che tra decreto ed elezioni non corrano più di 20 o 25 giorni.

Il Ministero vuole che sia molto breve quest'intervallo, sia perchè crede inopportuna e non desiderata dal Paese una lunga agitazione elettorale, sia perchè il Ministero e i principali ministri, ciascuno per la loro parte, sono impegnati e preoccupati per le cose d'Oriente, dove non è improbabile si abbiano a produrre da un momento all'altro gravi rivoluzioni, che richiedono tutta l'attenzione e la calma del Gabinetto.

Il decreto di scioglimento sarà preceduto da una bravo relazione al Re. Ma in essa non sarà esposto il programma del Ministero.

Quando si penserà alle elezioni generali e il Consiglio dei ministri affidò al presidente il compito di formulare il programma elettorale politico del Governo, il Rudinì era incerto se questo programma sarebbe stato pubblicato come una relazione al Re da far precedere al decreto di scioglimento, oppure come manifesto a stampa da indirizzare al Paese, o in fine come discorso elettorale da pronunciarsi dal Rudinì stesso a Roma, a Palermo o ai suoi elettori di Caccamo.

Oggi pare definitivamente stabilito che il programma sarà pubblicato in forma di manifesto. Come relazione al Re sarebbe riuscito troppo lungo, ed avendo carattere di discussione politica e polemica, non parve adatto. Nè il Rudinì in questi tempi difficili per le cose d'Oriente, può allontanarsi dalla capitale a proferire le solennità di un discorso.

Nel manifesto-programma saranno svolte o toccate le questioni concernenti quasi tutti i punti della politica e dell'amministrazione dello Stato, ma avranno un'importanza capitale la questione coloniale africana e la questione amministrativa e di decentramento.

Il Rudinì intende migliorare la promessa fatta in recenti occasioni al Senato e altrove. La riforma amministrativa da lui ideata e commessa dal Gabinetto non riguarda una nuova ripartizione di regioni e provincie: l'ordinamento amministrativo odierno sarebbe ben poco o quasi nulla modificato. Penso invece il modificare quasi radicalmente l'elettorato amministrativo.

Non sarebbe ecomato nè tolto il diritto elettorale a nessuno degli iscritti presenti, nè sarebbe ristretto per l'avvenire il diritto di farsi iscrivere; gli elettori sarebbero adunque allo stesso numero d'oggi, ma si avrebbero più votanti e più voti. Così alcune categorie di elettori, secondo che rappresentano un maggior lavoro, ossia un maggior contributo alle spese dello Stato, e una maggiore coltura o capacità intellettuale avrebbero facoltà di deporre due o tre voti nelle elezioni amministrative.

Il Rudinì propone in questo modo il voto plurimo o plurimo, secondo un sistema nuovo che si avvicina molto al sistema belga, ma molto più caro e migliorato, adattandolo alle condizioni del Paese. Si raggiungerebbe così lo scopo di temperar la proporzione del numero, equilibrandola e moderandola con la maggiore influenza accordata alla capacità economica e intellettuale.

Mollificato in questo senso il diritto elettorale, allora si rende possibile anche da noi il decentramento amministrativo, che sarebbe perciò adottato per talune gravi questioni riguardanti i maggiori interessi locali.

La riforma del diritto elettorale ristretto agli elettori amministrativi, quando avesse fatto buona prova, si capisce che ajuterebbe la strada più tardi anche a modificare le elezioni politiche.

Il programma di riforme amministrative sarebbe compiuto con la emancipazione di alcune nuove misure di decentramento.

Quanto all'Africa, il manifesto-programma non darà precisamente quelle che il Governo abbia decise di fare, ma esporrà le condizioni della questione. Dirà la grave spesa che ha costato finora l'Eritrea, e quella che occorre spendere annualmente per mantenere i vasti possessi attuali.

Quanto il Paese sappia che per mantenere con fortuna e dignità i confini attuali della Colonia occorrono diecine di milioni, oppure nuove imposte; quando si persuaderà che bisogna tornare perciò anche un esercito speciale coloniale, perchè l'esercito regolare come è da noi costituito non può funzionare con profitto fuori d'Italia, allora il Ministero sperà che il Paese asseconderà il suo progetto di restringere molto i confini e l'importanza dell'Eritrea.

Il Rudinì, a quanto mi consta, sarebbe d'avviso di tener Massaua e Assab come porti di mare, con alcune torre circostanti. Nell'altipiano si formerebbe un *interland* neutrale da cedersi [illegible] forse anche a qualche grande Compagnia coloniale. Cassala sarebbe ceduta all'Inghilterra. Ma questa parte precisa del programma non è ancora accennata nel manifesto; il Rudinì aspetta a concretarla ed esporla dopo sentito il Paese.

Il manifesto toccherà con molta prudenza la questione dell'esercito, dimostrando la necessità dell'attuale ordinamento e spesa.

Quanto alle finanze, prometterà la riforma tributaria, ma in misura tale che non turbi il pareggio conseguito con tanti sforzi. Qualche progressività di contributo sarà forse proposta per alcune tasse, come quella per le successioni e per le spese giudiziarie.

Altri provvedimenti in pro dell'agricoltura e delle classi lavoratrici, in pro dei lavori pubblici; alcune riforme sull'istruzione ecc., completeranno il programma.

Il Rudinì spera che da questo cominceranno una nuova costituzione di partiti, separandosi chi è per i suoi progetti e chi è contro. Quale la presente confusione elettorale e la moltiplicazione dei gruppi politici dovranno cessare fra breve nella vita parlamentare.

Cavallotti ed il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19,12:

Cavallotti manda al *Don Chisciotte* e al *Messaggero* la seguente lunga lettera:

« Il giornale romano innominabile riproduce, illustrandolo, un telegramma di un suo degno compare in giornalismo sui precedi rapporti quotidiani fra il presidente del Consiglio e me: la mia visita a palazzo Braschi, la lettura fattami del manifesto del Governo, le mie proteste elettorali, le mie istruzioni diramate in provincia, ecc. È superfluo dire che telegramma e commenti, come altre manifestazioni anteriori della stessa ditta fabbricatrice, avanti il medesimo scopo, dalla prima riga all'ultima, è tutto un ammasso di grottesche menzogne.

« La causa che mirano servire è giudicata dai mezzi cui ricorre. Per dirne una sola, da che sono ritornato a Roma, conta da tre settimane, non ho messo piede neppure una volta a palazzo Braschi, dove tanti crispini vanno in questi giorni in pellegrinaggio espiatorio; vidi bene il presidente del Consiglio per esprimergli il modesto avviso mio e di colleghi miei, che sarebbe oggi partito quel qualunque Ministero italiano il quale, davanti alla ripresa greca, dimenticasse i doveri dell'Italia, segnati dalla sua origine, dalla storia, dal sentimento,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(67)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perrat e Felice Cohen

Il vecchio era nella foresta alla raccolta della frutta; ella andò in cerca dei due astuccî dell'oro, un dei quali era intatto. Volle rimetterli essa stessa nella cintura dell'abito nuovo, rimproverando vivamente a Giovanni di non avergliela chiesti, come se avesse potuto credere che ella volesse prendergli il suo tesoro.

Giovanni, che aveva dimenticato quel denaro, lo ripose con mano fremente, perchè pensava adesso che sarebbe forse lo strumento più efficace della liberazione.

— Se tu volessi, — gli diceva Yla, — la barca ricomincerebbe a scivolare sull'acqua. Noi andremmo lontano, molto lontano, verso il paese delle montagne azzurre, dove il sole è più dolce. Là costruiremmo una capanna. Tu hai ora sufficiente per farla bella come una pagoda, e tu saresti il Budda. Il vecchio seminerebbe il riso mentre tu andresti alla caccia, Yla preparerebbe le vivande e servirebbe il suo signore.

Ella spiegava il suo sogno in quella lingua musicale che sulle sue giovani labbra cantava, dolce o fresca, come un soavè susurrio. Giovanni non rispondeva. Ma una notte egli s'accorse che ella parlava vivacemente col padre. L'indomani, svegliandosi, sentì che il suo letto di stuoie non era più immobile.

La barca risaliva verso nord. Il vecchio remava; Yla era al timone. Ella aveva sul volto una fierezza tutta nuova, perchè lo obbedivano; il duca Giovanni era più che mai suo prigioniero.

La foresta stendevasi interminabile sulla riva destra, e sulla riva sinistra il paesaggio diventava ammirevole. Erano dapprima lotti di sabbia, donde erguevansi larghi mazzi di piante sconosciute, dai fiori splendidi, poi larghi cespugli di *arrajera* e di melagrani dai frutti maturi, un'altra foresta ai fianchi di un'altra collina e coronante tutto ciò l'ultima linea di montagne, le cime azzurre.

Quando la barca si fermava, la fanciulla ritornava presso a Giovanni. Il cangiamento che s'era fatto sul di lui volto non poteva sfuggirle. Mai ella lo aveva visto, come adesso, freddo e severo. Non sorrideva più che per bontà, per rispondere ai suoi sorrisi; ascoltava, indifferente, le sue parole, e le mostrava colla mano quelle montagne azzurre.....

Yla, che conosceva il suo fallo, ritornava al timone e piangeva.

Giovanni era molto irritato, si diceva che la violenza che quella fanciulla e quel vecchio gli facevano sarebbe stata derisoria se egli avesse avuto le forze d'un uomo. Allora avrebbe preso i remi, scendendo quel fiume Claire, che lo avrebbe condotto al fiume Rosso, e di là verso Hanoi, dove sarebbe andato, anche a rischio d'incontrare i Padiglioni Neri. Ma come contare sulla forza delle sue braccia quando le sue gambe lo portavano appena sul ponte di quella barca?

Era dunque assolutamente in balia di quella fanciulla tanto bella e tanto innocente, che lo teneva disarmato nelle sue deboli mani.

Yla aveva ragione di pensare che egli avrebbe voluto odiarla. Ma ella la sapeva buono e generoso; e veniva tanto umile e tanto dolce a chiedere perdono del fallo commesso..... e tuttavia non gli strappava più un sorriso nè una carezza....

Un giorno la barca toccò terra sulla riva sinistra del fiume che, in quel punto, prendeva l'aspetto d'un largo torrente: s'era quasi ai piedi delle montagne.

Yla venne a sedere presso Giovanni e:

— Ascolta — gli disse — tu non vorrai male alla tua serva che ti ama, l'udrai col vecchio: il suo desiderio è il tuo. Yla è sola contro voi due che volete ritornare ad Hanoi..... Il vecchio ha detto: più che la barca rimanesse qui due giorni affinchè egli potesse riposare le sue braccia. Dopo faremo ciò che comanda il nostro signore.

Ma il vecchio Phut-Antoï gettò in quel punto un gran grido. La spiaggia s'era coperta d'uomini e di donne appena vestiti di camicie di seta, che erano usciti dalle profondità della foresta. Gli uomini, più alti degli annamiti della pianura, erano armati d'archi, taluni di fucili. In un momento, scesi nell'acqua, circondarono la barca.

La loro sorpresa, punto rassicurante, era specialmente rivolta a Giovanni; essi riconoscevano bene un europeo sotto all'abito nazionale. Yla s'era malauta di balzo e lo stringeva nelle sue braccia.

— Non fategli male, — alla diceva, — perchè vedete bene che egli è senz'armi e ammalato; è pallido perchè i chinesi gli hanno preso tutto il suo sangue. Se bene che i chinesi sono nemici vostri, se che vi hanno presa la pianura che vi appartenevà, e vi hanno costretti a vivere nei paesi della foresta e della montagna. Lui è un francese ed ha fatto loro la guerra. I chinesi lo hanno preso e lo hanno ferito. Io lo salvai perchè lo amo; egli ha dimenticato la sua patria per essere mio marito e mio signore e venivamo da voi per vivere felici e in pace.

Difendendo il suo tesoro, Yla ridiceva il suo sogno.

Quella gente non pareva troppo persuasa da quel discorso caloroso, che era un canto d'amore. Lo avevano perfettamente compreso. Yla doveva comprenderli a sua volta, perchè il dialetto di cui si servivano era appena differente da quello che si parla sulle rive del fiume Rosso. Adesso si consultavano fra di loro.

Yla stava sempre strettamente abbracciata a Giovanni. Per prendere la vita di lui dovevano prendere anche la sua. Benchè sapesse di correre un grande pericolo, quel momento le pareva il più felice della sua vita. Giovanni cercava di sciogliersi dal suo abbraccciamento.

— Perchè mi respingi? — gli diceva alla sottovoce. — Dobbiamo aver l'aria di due sposi affinchè essi non credano che io ho mentito.

Quello dei montanari che pareva comandare prese la parola. Era vero che avevano molte ragioni per ritenere i chinesi come loro nemici e che non ne avevano per essere nemici dei francesi, che facevano loro la guerra. Ma quello straniero era nondimeno una buona cattura; lo condurrebbero al capo, che deciderebbe della sua sorte.

Yla protestò..... lo straniero era ferito.....

L'uomo che aveva parlato fece un segno e i suoi compagni, aggrappandosi agli alberi, ruppero dei grandi rami, coi quali si accinsero a fabbricare una barella.

L'opera fu terminata in un momento: il ferito, tolto dalla barca da sei braccia robuste, si vide posto sul letto di foglie.

Giovanni non aveva fatto resistenza. A che scopo, d'altronde, resistere? Era meno facile strapparsi dalla braccia di Yla di ciò che non sarebbe forse di fuggire dalle mani di quei selvaggi.

(*Continua*).

Indispensabile ai ciclisti

Guida Ciclistica d'Italia

Compilata dall'Unione Velocipedistica Italiana

Quattro volumi di pagine ottocento, con legatura in tela e oro e due carte-itinerari d'Italia, L. 2 50.

In vendita presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso i principali librai del regno.

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo

è pubblicato il primo volume, L. 5

Editori Roux Frassati e C.
Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

I Laureandi in Medicina

sulla provvista degli strumenti chirurgici necessari per il loro armamentario, troveranno la massima convenienza sì nei prezzi come nella qualità, rivolgendosi all'**Istituto ROTA**, « Riparto chirurgia », via Lagrange, 40 e 42.

Speciali facilitazioni per provviste importanti. 26

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEN. 103

CAFFÈ NORMALE

del celebre Dott. Jäger
premiato con 22 medaglie dal 1849 in poi
alle principali
ESPOSIZIONI IGIENICO-ALIMENTARI

Con un pacco di « CAFFÈ NORMALE » del costo di 0,35 e 1,0 grammi di Portoriceo 1°, si fanno oltre a **25 tazze di caffè nero igienicissimo**, migliore per **gusto, forza e odore** a quello che si otterrebbe con tripla quantità di Portoriceo e Moka.

Dichiarazione del R. Ospedale di S. Luigi Gonzaga.

A nome dell'Amministrazione di quest'Ospedale si dichiara, che da circa **due anni** *si fa uso del* **Caffè Normale** *del* **Dottore Jäger**, *con* **piena soddisfazione** *ed* **economia** *per le* **Bevande** *dell'***Opera**.

Torino, 11 gennaio 1897.

Il Segretario (Segue la firma).

In **vendita** presso: Rossi Giuseppe - Italmilot Paolo - Drogherie Zopegni - Drogheria della Famiglie - Cresti - Cumin - Pacchiardi succ. grandi - Pozzo Emilio - Donato felice - Debernocchi - Musso - Giuliana - Castagnetti - F. Guerini - Prinetti - Carminati - Tirone - Lavezzo - Succo - Cipollo Nicola - Magazzino alimentacio del sig. Mole - Società Cooperativa Ferroviaria - Società di Previdenza del Manicipio, e presso i principali droghieri della provincia: — **Ingrosso** presso la Ditta succursionaria **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, Torino, e signori Grossisti in colonniali. 1491

I MIGLIORI RASOI

si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1651 **G. CAFFARO e C°. Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2 50. — **Rasoi** con 6 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barbe dure: raccomandati per sicurezza. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2 75 a L. 8 cadauno.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Dejeuna pliers-tenaille d'ogni colore per arricciare. **Tosatrici** per napoli e per cavalli garantite. 1017

Per ricevere un **ruolo franco di porto** aggiungere cent. **20.**

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza**, n. **82**, casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di Torino 92

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a code mezzo-code**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con premura. — **Armoniums** da L. 120 in più. — Dispone anche proprietà di qualsiasi natura per **Organi di Chiesa**; inoltre vi medica delle riparazioni e rimodernamenti. — *La nostra grande casa non garantisce sufficiente per il buon eseguimento dei lavori.*

Cataloghi a richiesta.

MAGAZZINO LEGNAME DEL TIROLO
TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*
I. SALVADORI & C.
Via Massena, 40 — TORINO. 82

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA
cottura uso Parigi

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo
STABILIMENTO DI MACINAZIONE
Torino - Via Tarino, 2 - Torino
Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 13577

Le Pastiglie Bisnato Magnesiache
della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » onde evitare le male contraffazioni. 2 a

CURA RADICALE E PREVENTIVA

SIROPPO antisifilitico per malattie secrete e la **sifilide** più ostinata nei altri stadi di cura depurativa il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA A. Lire 3. **PILOLE**, L. 3, per combattere le più ostinate, recenti e inveterate blenorragie.
UNGUENTO SOLVENTE per ulcerazioni inveterate, piaghe e stringimenti uretrali guariti senza stiratura e cauterizzazione L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A senso di falsificazioni* esigere sui rimedi reclamizzati la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO

In questo premiato e rinomato Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo camere da letto complete, come pure sale di compagnia e da pranzo, ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, **con altro assortimento** di mobili semplici e tutto ciò che occorre per ammobiliare qualsiasi appartamento o villeggiatura.
Di più trovano la suddetta fabbrica con grande provvista di legnami secchi stagionati ed adatti operai per eseguire ogni altra commissione, sia di mobilio di ogni stile che di tappezzerie in stoffa, **draperie e tendaggio** per l'addobbamento di prima novità, sia per città che per provincia. — **Prezzi limitati.**

IL TUTTO BEN ESEGUITO E DI SOLIDA COSTRUZIONE. 1999

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA
— Mantenendo le teste fresche e pulite —
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8 50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Monzio, via Cappellai, 5; R. Becker, profumiere, P. Zoppegni, droghiere, via Barbieri; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; confetti Bosio, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Bigon M., via Santa Teresa, 12; G. Bianchi succ. Torelli, via Roma, 14; Rocca e Gori, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Acacio Luigi, via Carlo Alberto, 33; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 58 e 60. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bocino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 11, inviandone richiesta con cartolina risposta pagata.

DINAMITE NOBEL

AGLI AGRICOLTORI

In seguito allo **splendido successo** di tutte le « formole speciali » sommistrate dalla Dinamite Nobel di Avigliana per la coltura razionale-intensiva, le richieste della clientela si sono aumentate in proporzioni così lusinghiere, che la Dinamite Nobel ha creduto bene di triplicare la propria produzione allo scopo di formarsi una *stock* dei soliti consimi speciali per **prato, frumento, avena, granoturco, riso e vite**, e di poter evadere qualunque richiesta in brevissimo tempo anche nei momenti del lavoro più febbrile.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA! Nessun agricoltore a cui stia a cuore la salute del proprio bestiame e l'incremento della propria azienda, deve dimenticarsi di provare il nuovo prodotto, preparato con formole speciale della Dinamite Nobel e presentato in commercio sotto il nome di

FOSFAZOLITE
« Marca Brevettata »

mediante la cui applicazione alle correnti decisioni del bestiame, si uccidono immediatamente i bacteri distruttori dell'azoto (soltanto l'azoto che viene salvato con questa applicazione, **più che tre volte** la spesa della fosfazolite), si arricchisce il letame di acido fosforico rendendolo « CONCIME COMPLETO » e si distruggono i bacteri del mal di milza, dell'afta epizootica, del tifo porcino, del vaiuolo di Sant'Antonio, ecc., ecc., salvando così il bestiame da qualsiasi genere d'infezione. — Dinamite Nobel 35, via Bogino, Torino.

Agente generale pei superfosfati e formole
RAG. ATTILIO CIMINALI
MILANO - *Via Cernaia*, 11 - MILANO. 1037

Rappresentante *per le provincie di* Torino, Cuneo e Alessandria, *HILLE & MAY & LIX, via Massena*, 19, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Mio. Io leggo, piango, implore. Mi genio! La lotta il sintillea agli occhi miei. *Io adoro non amato.* Addio pel sol ridonarti la pace! Le albe l'aubea, beghini in cor! I voli come tutto qui dentro è

c 1949 **Tuo!**

Per chi non ha figli!

Giovine madre povera, dovendo lasciare l'Italia, avendo due bambini illegittimi, belli e sani, li darebbe a persona di cuore che volesse tenerli per sempre come propri. Massima segretezza e serietà.

Scrivere **Beneficenza**, fermo posta, **Torino.** c 1949

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Grande assortimento STOFFE novità inglesi.
Eleganti tagli e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 91
Stoffe speciali per LIVREE

Antico avviatissimo Ristorante

tutti riconosciuto, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimettesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Buyseri**, via Carte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 1815

FABBRICA PREMIATA
di casse-forti
incombustibili
e serrature di sicurezza
G. POESIO e PISTONO
Torino, via Bonzanigo, 3, e via Babbi, 13
Catalogo a richiesta. 168

Legna forte da ardere.

Rivolgersi alla **Segheria meccanica** alla *Madonna di Campagna* od in *Torino* ai depositi: via Silvio Pellico, 4, presso Carentio Felice; corso Regina Margherita, 161, presso Rolla Pietro. c 1371

LUCIDO NUBIAN Impermeabile NERO GIALLO
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'Ingrosso.
C.ia NUBIAN, 32, *Via Felice Casati*
MILANO
Unica Fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commissionali. OLD 31

FABBRICA
MATERIALI REFRATTARI
di diversa qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubiletti* forni da gaz, per cernitrice, per fusione dell'acciaio e vetro — a pedelle e a bocini, ecc. 19005
G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Pensione in famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 1506

Per una Società da affittare in Valentino (strada del Notaio, N. 59) villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di bocce. Dirigersi lì. c 1939

Da affittare

in Torino, via Montebello, n. 47a elegante alloggio al terreno: dieci vani, veranda, giardino, cucina. — Alloggio al piano nobile, nove vani, terrazze, cantine. — Bottega con ammezzati, cantina, cinque vani al terreno ed n. q. 100. — Scuderia a due posti, rimessa. Rivolgersi lì al portinaio. c 161

Da vendere o da affittare

alla signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 681, prima della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Segre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 16. c 1340

Da vendere o da affittare al presente

in **Carmagnola** casa civile, piuttosto ampia, con giardino e tettoia annessa pensione. Rivolgersi lì al proprietario Olivanno Pietro. c 170

CAMERA da PRANZO

poltrona e canapè da letto illustrata in oro da vendere a prezzo d'occasione. — Corso Quarto, 15 Portiere. c 1897

Grandiosa camera da pranzo proveniente da vendere a modico prezzo. — Via Mazzini n. 62, Portiere. c 1997

Da rimettere

negozio mercerie e guarnizioni per abiti da signora sito in posizione centralissima. — Rivolgere signori Tavini Cesare, ang. via San Francesco da Paola e Andrea Doria c 1992

Da rimettere

antico caffè e liquoristi con grandiosi locali, e 2 biliardi posizione delle più centrali di Torino. — Rivolgersi dal perito Bertrand, via Bonelli, 12. c 164

Terreno cintato

vendesi in via Nizza. — Portinaio corso Valentino, n. 50. c 172

VENDESI
casa d'angolo

presso la stazione di Porta Nuova, costruzione solidissima e recente (undici cl), reddito netto 5 00 garantito. — Per trattative, rivolgersi al signor **Rossi**, piazza Carignano n. 4, **Torino.** c 1647

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - ciso comprende ultime novità - con ricercatezza in tutto ciò che contro franco bollo. — Scrivere **Siegmund Proch, Milano.** 1

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratrice con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1623 M

Seria e distinta persona

troverebbe elegante camera e pensione presso seria signora. — Rivolgersi al portinaio di via Vittorio Amedeo, 18. c 1928

Liquidazione mobili per cessazione commercio. DRUCCA, via Massena, 6. c 130

Lezioni di lingua

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 1823

Levatrice Piozzi

lezione speciale per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, n. 34. c 1455

Cercasi

personale viaggiante, pratico nel l'assicurare *risarcimenti di vetri* privati. Indispensabile deposito lire 500. — Scrivere M. Zeli, Venezia. 1767 V

Avvocato

assume esclusivamente amministrazioni di case e di patrimoni privati. — Ufficio offerte al N. c 1232 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domestica

cristiana cerca collocarsi con signore solo attempato. Pratichissima lavori casalinghi.

Scrivere presso la signora C. F., via San Tommaso, 12. c 1950

Uomo serio

di 36 anni, Pinerolese, e la fabbricazione del sapone di diverse qualità, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere a c 1931 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BOLTI preparati cattura contro **Cecità, Sviluri e bronchiti di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, un massimo di 4 risultati con splendidi effetti

Calza Pacelli (calza granulare) **allacciatura** specialità della Ditta *Pacelli*, 14, Torino. Guarisce tutti i mali sudditi e rinforza (ciò che non fanno gli altri) tutti i muscoli coll'apparato della digestione.

Vendesi vasetto L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie.

BATIS contro cartolina-vaglia da L. 0 25 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elenco ultimo dei lavori domenicali, che si può avere alla farmacia Schiapparelli. 117

Bagnate coll'acqua fredda il nuovo *Sanachelina universale* di lunga durata, strofinate dopo le maschie asciugatevene dei vostri *abiti e biancheria* senza che la stoffa ne risenta alcun danno.

In vendita presso G. BONINI, via Roma, n. 34 al prezzo di cent. 75.

Palchetti garantiti
MASSICCI E SOVRAPPONIBILI
DA LIRE 3 IN PIÙ.
REZZONICO E. 95
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti).

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 99
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 37, Torino.

Via Roma, 2 — Torino
EMILIO GRAMAGLIA
Casa fondata nel 1821

Gioiellerie e Orefeerie

Orologi con chatelaines di tutti i prezzi, in oro e con gioielleria dei migliori autori — **Necessaire — Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi nuziali, cesellati e brillantati.

Articoli novità per nozze e regali.

NB. — *A scanso di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere la propria negozio con altre in parte omonime.* — Chiuso nei giorni festivi. 900

Bicicletta primaria fabbrica, inglese nuova, che costò L. 600, vendesi per solo L. 280. — **Cavalotti**, via Zucchi, 18. c 1543

Polizze del Monte Pietà
oro, gioie e biancheria
comprasi in via Finanze, 9, piano terreno.

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Raffino e Grigi, via Mercanti, n. 7, Torino 93

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.